

Tommaso Franci

AMORE SCACCIA AMORE

Copyright Tommaso Franci 2010

You're just another love song.

(Queens Of The Stone Age)

*e stavano sotto la pioggia
le puttane di Amburgo stavano sotto la
pioggia
in attesa
di nutrirsi con quella cosa dell'uomo
che non si soddisfa mai del tutto di
niente
in attesa
di uomini che cercano
ciò che è stato perso:
avere una donna senza dolore
sia per l'uomo sia per la
donna.*

(Bukowski, le puttane di Amburgo, trad. L. Schenoni)

Estenuante e sgocciola il succedersi ah. Le cose si succedono, io per esempio, perché non si de-fi-ni-sco-no mai. Se l'assoluto esistesse sarebbe lo sfinimento. Non esiste l'assoluto perché non esiste lo sfinimento. Non ci/si (s)finisce mai. Lo sguardo ad esempio di lei là. Invece di sfinirsi sfinirmi sfinirti lo sguardo di lei là surnuota e surnuota, surround e surround, e costringe stringe all'esistenza l'entità sguardo lo sguardo ad esempio di lei là. L'entità sguardo lo sguardo ad esempio di lei là costringe all'esistenza e lei e me e te. Tutti gli sguardi del mondo di tutti i tempi di tutti i mondi costringono tutti questi sguardi ed altri ancora costringono non sfinendola costringono all'esistenza l'entità aria poi. L'entità si costringono e stringono a vicenda. Anche quando sorridono. Sono costrette a costringersi. Ci costringono a loro. Ci costringono ci stringono e non ci non si sfiniscono mai. Non si sfinisce mai. Anche il mai è costretto. E non sfinisce. Io sono innamorato?! È l'amore che mi costringe – mettiamo, siamo costretti. È il me che mi costringe – mettiamo, siamo costretti. E io non posso non costringere l'amore e io non posso non costringere me. E l'amore costretto non

può non costringere l'io e ... La vita sta nel fatto che tutto questo non sfinisce. Io sto nel fatto che tutto questo non sfinisce l'amore. Tu stai nel fatto che tutto questo non sfinisce. Lo sfinimento ci sta. Ci sta pure lo sfinimento in questo fatto. E non ci sono fatti ma solo vita cioè terra. Terra dappertutto. Riuscissi a definirmi tu mi sfiniresti. Riuscissi a definirti io ti sfinirei. Riuscisse a definirmi lei là mi sfinirebbe. Riuscissi a definirla io lei là la sfinirei. E invece dobbiamo esistere. Non fa paura. Fa estenuante e sgocciola e basta. È la storia. McLow esiste un cognome così? E Natasha esiste un nome così? La calamitazione li stringe costringe si stringono costringono s'uccidessero anche ma sempre senza sfinirsi. Sempre senza sfinirmi. E hai voglia a dire che io è grammatica del cazzo antiscientifica e basta. Il dire non sfinisce. Costretto costringe. Estenua sgocciola quanto ogni costrizione e quanto ogni non sfinimento. Lei là s'alza, l'ora di pranzo, va a casa mangia e l'alzarsi estenua m'estenua, anche se non McLow io, e l'ora di pranzo sgocciola mi sgocciola addosso io le sgocciolo addosso e la casa estenua e l'estenuo e il mangiare nemmeno il mangiare nemmeno ... mangiassi lei là!

mangiassi il suo alzarsi! la sua ora di pranzo! la sua casa
mangiassi! ... nemmeno il mangiare sfinisce strafinisce
azzera con me lei e con me e lei tutto o un po' almeno di
mondo di. Se m'alzo vado là da lei mi presento, piacere
McLow, la storia l'amore avrà per argomento questi non
sfinimenti qui. Se resto zitto e chiuso la storia
senz'amore questi non sfinimenti qui lo zitto il chiuso il
restare avrà per argomento. Comunque non ce la fa non
ce la. Né l'amore né il disamore ce la fanno a sfinire
sfinirmi sfinirsi sfinirti. Lo sa lei e per questo non mi
parla lei per prima? E per questo posso annichilire la
grammatica di io? Lo sa lei e non mi parla per questo che
niente sfinimento che non la sfiniranno e non sfinirà
niente? Mi sento McLow? La sento Natasha? Ha un seno
che l'esorbita modico dalla maglietta a righe marrone
chiaro e bianche. Potesse sfinirmi quel seno! Potessi
sfinirlo! È più giovane di me lei. Vent'anni. Vent'anni
che non la sfiniscono e che non sfinisce. Potessero
sfinirsi sfinirmi i suoi vent'anni! Potessero non essere
suoi! Potessero sfinirsi o sfinirla i miei trenta! Potessero
non essere miei! Potessero sfinire i miei trenta la sua
gioventù! mettiamo. Potessero sfinire i suoi venti la mia

maturità! mettiamo. E maturare non sfinisce e nascere non sfinisce. Che sennò m'alzerei di botto s'alzerebbe di botto ci bruceremmo qui in piedi io lei McLow subito. E bruceremmo il suolo l'aria s'atrofizzerebbe – il tutto il tutto! Quell'atrofizzazione che nemmeno il nucleare puah nemmeno! Quel bruciarsi che nemmeno il sesso uh fino al sangue! Ma siccome né succede né succederà in quali notti sperare in quali momenti in quali incontri? Siccome da sempre manchiamo non sfinendoci manchiamo all'atrofizzazione manchiamo forse non ha speranze di notti momenti e incontri nemmeno lei l'atrofizzazione! L'aria non ha speranze d'atrofizzazione. D'atrofizzarsi in un punto micro! Noi non n'abbiamo col fuoco le speranze! Che in un fuoco con noi anche il per terra e il suolo! Fuoco vampa suolo! Non si scappa ... Gliele dicessi 'ste cose?, che estenuante e sgocciola il succedersi del mio amore, m'amerebbe? (Natasha McLow non fa differenza) anche solo estenuantemente sgocciolando ... E dopo e durante l'amore? Sempre estenuo e sgocciolio il mondo ah. Sempre sempre come ora. Domani Natasha tornerà. Il suo seno che deborda tenero. Una magliettina candida sganciata al quarto

bottone. Le braccia morbide juniores esili. I capelli a shampoo mandorle ecc. E McLow o io o ... a guardare con lo sguardo non d'altro responsabile che di non sfinire e anzi d'aumentarle rafforzarle l'entità. Foss'anche l'entità sguardo e basta. Il mondo si riducesse anche solo a questa. Surnuota e surnuota, surround e surround ...

Ma da dove viene l'amore? Com'è possibile ch'ogni volta un McLow e Natasha ... Io dice che l'amore non viene ma che c'è masso e messo da sempre ed è compreso e compresso nelle gradazioni materiche di temperatura e densità. McLow e Natasha vanno e vengono. Le magliette vanno e vengono. Se l'amore andasse e venisse si sfinirebbe. McLow e Natasha e le magliette vanno e vengono proprio per non sfinirsi. Il loro non-sfinire è andare e venire. S'innamorano e disamorano proprio per non sfinirsi. Tutti. L'amore invece non può che restare non può che non sfinire non può che costringerci a non sfinire a non sfinirci e per far ciò ad andare a venire a innamorarci a disamorarci.

McLow e Natasha devi compiere grandi grandi sforzi per non esserlo (e McLow per non essere Natasha e Natasha per non essere McLow) (devi andare a scuola ecc.). Quanti, gli sforzi, per non cambiarti tutti i giorni la maglietta in un paese dove tutti tutti i giorni se la cambiano! Poi riuscissi anche a non cambiartela la maglietta e a non innamorarti e disamorarti come McLow e Natasha – riuscissi anche a non essere McLow e Natasha perché a scuola te la sei cavata bene – non ti sfiniresti lo stesso non ti. E l'amore non sfinito t'avrebbe. Woouumh. E tu l'avresti l'amore e vi costringereste – stretti, stretti. Siete anzi già da sempre costretti, stretti. E McLow e Natasha si distinguono e si distinguono dalle magliette che cambiano proprio per il grado del loro non sfinirsi e non sfinire. Per continuare a costringere costringersi stretti, stretti. Da questo continuo stretto viene anche ad es. l'essere innamorato. In questo continuo stretto è possibile che ogni volta un McLow e Natasha ... Senza bisogno di prender appunti perché tanto è così è. Senza bisogni perché tanto così, tanto. Devo alzarli andare da lei io McLow? C'è qualcosa di diverso che possa fare? Se resto che ottengo che

dimostro? Chi mi ottiene chi mi dimostra? Comunque nessuna definizione definitiva nessun sfinimento e fine e. Ora se lei il suo sguardo è senza parola io se m'alzo e vado là da lei aggiungo parole pronuncio parole io. E quest'aggiunta? E questa pronuncia? Che ottengo che dimostro rispetto allo sguardo entità a sé che non (si) sfinisce e basta? Cosa ottiene cosa tiene rispetto a questo ora, il pomeriggio che segue? Oggi pomeriggio, rispondesse, venisse, lei, fuori, fuori di qui, cosa otterremmo oggi pomeriggio, fuori di qui, cosa di più e di diverso dall'entità sguardo che non (si) sfinisce? E poi comunque che ottiene l'ottenere se tanto non ci sfiniamo lo stesso anche senza nulla di nulla, se nemmeno il nulla sfinisce, se nemmeno il nulla è sfinimento e quindi non è? Natasha oltre a McLow in un paese dove tutti tutti i giorni se la cambiano la maglietta, l'entità sguardo l'avrà costituita costretta stretta con ben altri che McLow. A vent'anni. McLow se a questa costituzione costrizione e stretta vuole contribuire in modo determinante deve prevalere su degli altri. Deve cambiarsi più magliette di altri o cambiarsele meglio di altri. Natasha intanto per oggi se n'è andata. Eccola. Ora di pranzo casa ecc. Deve

decidere McLow entro domani deve. O Natasha o in un paese dove tutti tutti i giorni se la cambiano la maglietta o la stessa maglietta tutti i giorni McLow. Comunque sia in un caso e nell'altro nessun sfinimento definitivo kaputt. E Natasha poi non ha ancora parlato. Potrebbe Natasha in un paese dove tutti tutti i giorni se la cambiano la maglietta, non volersela cambiare e innamorarsi di chi non se le cambia? Dovrebbe? Natasha se all'ora di pranzo casa ecc. sembrerebbe propendere per chi in un paese dove tutti tutti i giorni se la cambiano la maglietta, se la cambia la maglietta. E poi comunque lei se la cambia. Ieri n'aveva una diversa. McLow se tanto non ci si sfinisce lo stesso ragioni per non cambiarsela la maglietta buone ragioni non ce l'ha né può. Se n'accorge tardi. Natasha è già uscita. Domani McLow potrebbe senza nessunissimo sfinimento esser morto. Natasha non c'è ora e lui ha passato trent'anni a pensare a come sfinirsi senza però riuscirci. A pensare a come in un paese dove tutti tutti i giorni se la cambiano la maglietta, non cambiarsi la maglietta senza per questo fare schifo a Natasha, senza per questo precluderselo l'amore di Natasha. Se anche l'amore è una cosa che

come tutte le cose costringe stringe e non sfinisce, McLow però si sente disamorato. Non di Natasha ma dell'amore. Amore che comunque rimane certo sennò dovrebbe sfinirsi. Il massimo che McLow può fare allora è disamorarsi mentre comunque l'amore resta? e in un paese dove tutti tutti i giorni se la cambiano la maglietta non cambiarsi la maglietta? Anche se non se la cambia non sfinisce lo stesso – né la maglietta né il paese né se medesimo. Non una macchina McLow con cui andare a prendere sottocasa Natasha. In un paese con tutti quelli che vanno a prendere sottocasa che ce l'hanno. Non ce l'ha McLow sempre pel dilemma della maglietta. Sarà anche il dilemma riposto mettiamo di Natasha? Potrà diventarlo? E poi?

Come si fa ad andare a casa all'ora di pranzo mangiare ecc. ed avere dilemmi? Come si fa in un paese dove tutti tutti i giorni se la cambiano la maglietta a cambiarsi la maglietta ed avere dilemmi? Lasciare il paese con McLow e andarsene significherebbe per Natasha lasciare

e casa e ora di pranzo e mangiare e magliette. Si può vivere lo stesso? Anche se non si può sfinirsi e sfinire basta non sfinirsi e non sfinire per vivere? Disamorarsi non basta per sfinire l'amore. Asfissarsi non basta per sfinire l'aria. Bruciarsi non basta per bruciare la terra. Non sfinirsi e non sfinire potrebbe non bastare per vivere a Natasha e forse nemmeno a McLow che anche lui senza senza del tutto e l'andare e la casa e l'ora e il pranzo ecc. non l'ha provato, pur co' suoi dilemmi. Anzi è ne' dilemmi perché non stringe del tutto 'sta prova del non, prova che non lo stringe del tutto. Abbisogna di Natasha per fare fino in fondo la prova del non? E Natasha poi non ha ancora parlato. Parlerà mai? Uno de' dilemmi di McLow è proprio se farla parlare, se parlarci. McLow rispetto all'atrofizzarsi in un punto minimo e micro, rispetto all'incendio d'aria e terra che non lasci più né terra né aria né lui né Natasha, McLow rispetto a questo, impossibile quant'impossibile lo sfinimento, McLow il resto non lo sa proprio non lo sa e teme tanto ch'anche Natasha e pure lui stesso facciano parte del resto. Se ci parla se se n'innamora se lei s'innamora di lui teme McLow di, tolto ogni dilemma, stringersi anche

lui in questo resto e starci stretto mentre il resto e Natasha con il resto se ne fregano. Il dilemma equivale forse a non fregarsene, anche se può portare e già da sempre forse porta a restarne in tutti tutti i sensi fregati. Perché bisogna chiedere? si chiede McLow e non ci si rassegna. Chiedere è rassegnarsi. Se alzarsi è chiedere – non m'alzo. Alzarmi e andare là domani se lei c'è. L'indomani Natasha non c'è. (È in un'altra stanza.) McLow doveva alzarsi ieri. Chiedere ieri. Perché tanto oggi deve comunque chiedere. Dov'è Natasha? lo chiede a un'amica, un'amica di lei. Lo chiede fuori dalle stanze nella pausa caffè lui che non fa pausa caffè non avendo nulla di cui riposarsi avendo cercato di non lavorare di non dedicarsi. L'amica non gli risponde. Gli risponde male. Non lo sa dov'è Natasha. Sarà innamorata d'un altro l'amica. Non sarà innamorata di nessuno. Non è innamorata di McLow. Gli risponde male. McLow non è innamorato di lei, non ne sarà innamorato mai di questa qui. Eppure l'amore. Come fa l'amica di Natasha a non essere innamorata almeno un poco di McLow e McLow almeno un poco dell'amica di Natasha, fuori alla pausa caffè la prima volta che ci parla? Come fa se c'è l'amore

un amore che non si sfinisce perché non sfinisce e non sfinisce perché non si sfinisce? Si desse anche una sola cosa in grado di sfinirsi – tutto il resto sfinimento e basta. L'amica rientra. McLow resta fuori. Nessuno de' due è sfinito. Il rientro il fuori sono come l'amore – non sfiniti non sfinenti. E Natasha in una stanza qualsiasi. Più in alto più in basso. Col suo seno. Un'altra maglietta. E all'ora di pranzo andrà a casa ... Passasse di qui McLow l'aspetterebbe fino all'ora di pranzo. Già l'attesa è Natasha stessa. Natasha che anche volendo non può attenderlo McLow perché non lo conosce nemmeno di nome nemmeno di vista non l'ha mai guardato se non per sbaglio o imbarazzo ieri. Eppure l'attesa c'è c'è anche per Natasha. Una cosa se è per uno è per tutti. Una cosa se è di tutti. Una cosa se è tutto. Non sarà McLow l'attesa di Natasha ma l'attesa c'è anche per Natasha. Non sarà innamorata Natasha ma l'amore c'è pure per Natasha è fatto pure di Natasha. Sennò sarebbe sfinito. O Natasha sarebbe sfinita. Natasha è invece soltanto in un'altra stanza. E l'altra stanza, ogni stanza, è al massimo poco lontano è. McLow ribalta vorrebbe ogni amore e ogni attesa, farli a modo suo, ma non ci riesce.

Perché sennò senza freni l'amica di Natasha sarebbe da sempre innamorata di lui e lui da sempre oltre che di Natasha sarebbe innamorato dell'amica di lei ecc. Invece bisogna accade chiedere e starsene. Chiedere è chiedere de' freni. Dove sono? Quali sono? I freni dell'attesa i freni dell'amore ecc. Dove inizia l'innamoramento? dove inizia il disamore? ecc. Dove inizia Natasha dove inizia l'amica dove inizia McLow? McLow prova a sentirsi Natasha. McLow prova a non avere inizio. Ma equivarrebbe a sfinirsi e non ci riesce. Equivarrebbe a sfinire e non ci ... Passerà la vita a parlar male dell'amore e dell'attesa. Ma è solo il sintomo d'un fallimento. Perché non s'è alzato e non ha superato il dilemma. E Natasha oggi in un'altra stanza. McLow nella stessa. Stesso dilemma poi. E domani potrebbe banalissimo esser morto. E Natasha potrebbe innamorarsi di lui domani morto. Anche se certo nessuno ci crede. Né Natasha né McLow né la morte. Con la credenza che anche questa non si non ci può sfinire.

A casa di M. c'è A. che per amore non gli prepara il pranzo. Per amore del loro stare insieme che dovrebbe essere diverso da quello di tutti gl'altri. Senza dirlo M. s'arrabbia con A. Non perché non gl'ha preparato il pranzo ma perché A. e non N. Qualunque cosa A., se non N., M. è rabbia. Rabbia rattenuta soltanto dalla considerazione che N. altre rabbie N. l'avrebbe riservato. Quella d'apparecchiare per pranzo come tutti gl'altri. Oppure quella di non essere A. qualunque cosa faccia. M. si prepara il pranzo. Lo prepara anche per A. È l'amore di A. che scaccia M. verso N. ed è l'amore di M. che scaccia N. verso B. M. non sapeva che N. amava B. L'aveva dato per scontato fregandosene – che vuoi che sia un amoruccio di quel genere – e restandone però fregato. N. ama B. Dopopranzo N. andrà da B. Per impedirlo, tentarlo, M. nella stanza ieri avrebbe dovuto alzarsi e chiedere e presentarsi a N. Ma M. non si rassegna che N. ami B. dipendentemente dal suo alzarsi o non alzarsi (non essersi alzato prima che N. conoscesse B. ecc.) – dipendentemente dal suo esserci o non esserci.

A M. gli sembra d'amare N. anche se non c'è soprattutto quando non c'è e se non ci fosse mai stata e. A M. sembra che N. ami B. soltanto perché c'è. Soprattutto perché c'è stato prima di lui ed ha avuto occasione se non obbligo d'alzarsi di parlarle di chiederle e d'essere richiesto. A M. gli sembra che questo preciso sembrare – che ogni sembrare – rimanga se ne stia resti, lui M. morto sepolto o meno. Insopprimibile il sembrare come non si definisce M. che anche se sepolto non si sfinisce nemmeno se tumulato cremato. Ceneri e pulviscoli restano dannatamente, carbonio carbonio, e se ne stanno là ceneri e pulviscoli cornacchie a gracchiare, come se ne sta là, cioè qui, il semblante (ogni) e l'amore (ogni). Senza sfinimento e definizione cosicché N. banale e banane può amare B. solo perché l'ha visto conosciuto ecc. e M. dannatamente, carbonio carbonio, può non amare più A. soltanto perché la vede tutti i giorni e la conosce da giorni. Può e nonostante questo potere l'amore resta non si definisce non si sfinisce non definisce non sfinisce. Io non amo M. A. N. B. eppure, nonostante, dannatamente, carbonio carbonio, l'amore resta non si sfinisce non mi sfinisce non si sfiniscono M.

A. N. B. Non li sfinisce. N. dopopranzo telefona a B. B. ha pranzato risponde si danno appuntamento. A. coccola M. durante l'appuntamento di N. con B. Poi M. si scosta va in bagno ci si chiude. N. e B. si sono trovati a de' giardini. A. vorrebbe bussare entrare in bagno continuare le coccole. Resta a letto nuda e Natasha è morta! gli sembra che ci sia scritto nella prima pagina del giornale ogni volta che M. prende in mano un giornale. In bagno ha preso in mano il giornale per questo. Ma non c'era scritto. McLow è morto! non c'era scritto neppure McLow è morto! E tutto il resto non conta adesso per M. Ci fosse anche scritto A. è morta! conterebbe poco anche A. è morta! Perché non sarebbe risolutivo. Dell'amore di A. M. lo sa. È di quello di N. che deve andare fino in fondo. Che deve provare a sfinire o a farcisi sfinire. Deve vedere se è possibile l'una o l'altra cosa. La morte sua o di N. varrebbe se pubblica come un'interruzione una cesura una realizzazione. N. è morta! M. lo recepirebbe come N. è morta per amore di te! M. è morto! N. lo recepirebbe come M. è morto per amore di te? E gliene importerebbe qualcosa o continuerebbe indifferente ad amare B.? B. si struttura in palestra

e si fa cervello con de' quiz. Non pensa allo sfinimento. È sbarazzino e sgrassato. Come uno scroscio d'acqua. Non legge de' giornali neanche le prime pagine. Né da esse né dal pubblico spera niente. B. ama poco N. quanto A. ama tanto M. Per B. una N. o un'altra è più o meno. Per A. solo M. N. ama tanto B. quanto M. adesso ama A.? Cioè solo perché c'è l'amore indipendentemente da A. indipendentemente da tutto indipendentemente dall'amore di M. per N.? A. ama M. Ma M. ama N.? O dannatamente, carbonio carbonio, non riesce non riuscendo a sfinirlo o sfinircisi a liberarsi dall'amore ed è allora questo e basta il problema? Spera che un giorno l'amore si liberi di lui? N. non spera va a' giardini dove s'è data appuntamento con B. e la sua bocca labbra colore vale più de' suoi baci. E la sua bocca pelle sangue sotto vale più delle parole e di B. e anche di M. le parlasse mai a N.? Che il cambiarsi tutti i giorni la maglietta da parte di B. valga più di B.? M. esce dal bagno. La prima pagina del giornale nessun via libera. C'avesse trovato N. è morta! che cosa poi gli sarebbe rimasto da fare? Uccidersi? Uccidersi con A.? Avrebbe forse mangiato il giornale la prima pagina restandone

morto soffocato. Oppure sarebbe uscito saltando tutto rappreso di gioia e pur non sfinito libero dall'amore avrebbe respirato aria.

Scacciata A. rintuzza il suo amore. Continua a identificare l'amore con M. ma smette d'esprimerlo al mondo. Se si chiede ad A. che cos'è l'amore A. indica M. Se si chiede a N. che cos'è l'amore N. indica esitando magari aggiungendo un per ora – B. Se si chiede a M. M. dà pugni all'aria sbraita a vuoto fende il vuoto e dice che questo vuoto pieno pieno – l'aria senza soluzione di continuità con l'erba o il cielo – è l'amore suo malgrado malgrado M. che può forse scegliere tra A. e N. ma l'amore resta si staglia. B. gli si chiedesse cos'è l'amore indicherebbe sorridendo se stesso. Sorridendo soddisfatto e cambiandosi subito la maglietta anche se pulita. A. però non lo chiede a M. che cos'è l'amore – pensando che M. lo sappia d'esserlo lui – e N. – senza pensare cambiandosi la maglietta – non lo chiede a B. B. non se lo chiede. M. avrebbe voluto chiederlo a N. Non amarla

avrebbe voluto ma chiederle che cos'è l'amore. Per vedere se anche lei avrebbe preso a morsi l'aria senza riuscire pur con tutta tutta la rabbia a sfinirla l'aria e a sfinirsi definendolo così definitivamente l'amore e bloccando ogn'altra domanda ogn'altra volontà. Scacciata A. rintuzza il suo amore e singhiozza dentro trattenendo il respiro. Gonfia e gonfia e gonfia prima del pianto. M., solo, è costretto ad uscire di stanza. Non ha più incontrato N. Non ha soldi per andare a puttane. Non si cambia tutti i giorni la maglietta. Ha incontrato l'amica di N. è gl'ha fatto schifo – lei a lui, lui a lei – e hanno odiato l'amore senza però sentirsene, non potevano non ce l'hanno fatta, riodiati. Aveva ragione M. È pigliare a pugni l'aria è morderla! È riempirsi la bocca d'aria fino a svenire per eccesso d'ossigeno. È brancicarla l'aria maledetta. Nulla di più stancante nulla di più inutile che pigliare a pugni l'aria. Nulla di più forte per un pugno dell'aria. M. dopo aver perso tanto tanto tempo – troppo per lui, lui sempre in stanza, il brutto oltretutto dell'amore è che bisogna uscire andare al bar, l'amore è il bar, quello sgabellaccio, quel bicchieraccio – strasciconi si rimette M. a C. Ecco da A. ci s'è dimesso e

basta ma A. è rimasta. Chi si dimette da allenatore rimane allenatore – conosce il gioco i giocatori ecc. Chi si dimette da parlamentare rimane parlamentare – conosce il gioco il parlamento ecc. C. è secca. Ha un po' di seno che però tiene nascosto. Do you like anal sex? voleva andarsene in giro con questa maglietta e non cambiarsela più, M., onde evitare equivoci, onde far prima. Poi ha desistito. Ci si vive d'equivoci cioè posponendo. Se si fa prima si muore subito non si nasce nemmeno perché non nascere sarebbe prima sarebbe fare molto molto prima. C. è secca. Ha i fianchi stretti che richiederebbero di venire pian piano da didietro slargati. L'unico piacere questo – C. Ma a C. non le piace anal sex – si cambia tutti i giorni la maglietta – e M. non vuole fare così presto – dovrebbe tornare al bar e perdere altro tempo, poi morire. Nel frattempo fra ieri e oggi N., senza saperlo M., è stata scacciata da B. B. cerca cerca suda suda spremi meningi spremi meningi – anche e soprattutto quando stava con N. – ha trovato c'è riuscito B. – dopo esserci costruito due bicipiti un cervello semiautomatico e ottenuto un lavoro pagato tanto che si cambia due tre magliette al giorno – D. D. è ricca.

Cambiarsi le magliette è di famiglia per D. Incontra N. D.? Le sfoggia senz'altro brutto disdegno l'incontrasse. Incontrasse M. scapperebbe – nel misero cuor suo e anche coi tacchi forse. A. ieri, oggi, piange, piange nascosta, non esce di stanza. M. esce esce con C. C. fa la comandina sennò poi non dà piacere neanche quello non anale. L'amore guarda e se non guarda gode e se non gode impera l'amore sul mondo nostro – anche quand'è assente perché assente. M. vorrebbe sgozzarlo. Sgozzare C. non basterebbe lontanamente. Impossibile. Sarebbe sgozzare la natura. Sgozzarsi non basterebbe lontanamente. Tutto invece di troppo – ed è per questo che non finisce, che non si sfinisce. M. m'incontra e mi dice Io sono te. Io gli dico Forse hai ragione ma non m'importa non importa all'amore non importa alla natura. E all'amore e alla natura non importa per primo di se stessi. Solidamente materialmente è davvero chi non gl'importa d'essere. Incontro B. Incontro C. Non importandomi temo d'esser loro. M'importasse non lo sarei. Almeno per loro. Ad M. importò per un periodo di N. ma nulla. Mentre non gl'importa di A. A. se la sente sempre addosso sembra avere un'importanza sua

indipendente. Temono d'essere me B. o C.? No finché si cambiano magliette. Non incontro mettiamo A. Ma se l'incontro allora incontro tutto. Sta in stanza piange A. Non incontro mettiamo D. ma se mettiamo l'incontro allora incontro tutto perché se amassi X amerei tutto e se c'è l'amore amo lo stesso X anche se non l'amo. Ed X con me.

Poco discosto scappò N. All'altro bar. Scacciata cerca si rende disponibile a un ulteriore esempio d'amore o d'equivoco. I bar son tanti. Ha bisogno d'esempi N. quanto di magliette. E le cambia le magliette. M'incontrasse non mi riterrebbe l'esempio giusto – se sono innamorato lo sono unicamente perché M. è o fu o sarà innamorato. Ma io potrei essere N. Per la natura e l'amore fa lo stesso. L'amore non ama così come l'aria non colpisce. Eppure l'aria a cazzotti vince lei. Eppure l'amore a odiarlo vince lui. Se l'amore amasse M. non avrebbe scacciato A. né B. N. se quello di B. era amore. Anche se l'amore sta là. Ognuno è innamorato soltanto

perché l'amore sta là. Così come stanno là i pianeti. E allora ognuno è pianeta. La realtà è una. E i pianeti stanno nella galassia. E nella galassia il là è come il qua è il qua. Sennò non sarebbe universo. Avessi il proposito di fuggire all'amore o a qualsiasi altra cosa – vita ecc. – ricordati dell'universo, questo piano inclinato. Ricorda l'impossibilità della fuga. Sei universo e se fuggissi fuggiresti cosa impossibile da te stesso. Restando nell'universo torniamo a M. Come liberarsi di A.? M. non può liberarsi di A. perché non può liberarsi dell'amore. Sarebbe liberarsi del mondo. E il mondo non può liberarsi di se stesso. Il tutto o universo non può liberarsi del tutto o universo. M. non può liberarsi di A. perché non può liberarsi dell'amore e non può liberarsi dell'amore perché non può liberarsi – se c'è – dell'odio o – se c'è – di questa seggiola che vanta la stessa sostanza dell'amore e di A. e di M. M. non può liberarsi di A. perché non può liberarsi di se stesso, che poi non è mai se stesso ma sempre universo. M. telefona ad A. Ha paura s'ammazzi. Vorrebbe spiegare ad A. che col suicidio non si mette fine a niente non si libera niente. Niente sfinire perché siamo, è soltanto universo. La voce

di A. ostenterebbe coraggio implacabile. Ma ci si sentono dietro tanti tanti singhiozzi. I singhiozzi galoppiano tragici. Finiscono loro malgrado nell'antipatia e nella noia. Costringono comunque a chiedersi Quant'è che A. non dorme la notte? E il giorno mentre M. mangia quant'è che A. non mangia? (Anche due giorni possono essere eterni e proprio perché l'eterno non può sfinire). M. sa d'esser costretto e stretto all'amore. Se una cosa c'è questa cosa costringe e stringe a sé tutto l'universo. Per questo non ci sono cose ma c'è solo l'universo. M. deve subire la possessività di A. Il credere di A. che l'amore e la vita sia solo M. M. sa che l'amore e la vita ci sarebbero anche senza A. e anche senza di lui o senza il loro amore. Se l'amore non è di nessuno se niente è di nessuno – nemmeno questa seggiola, che così è uguale all'amore e non si può incenerire anche se si incenerisce – ma tutto è universo allora anche N. è costretta ad amarmi com'è costretta ad esser seggiola e questa seggiola ad esser N.? Eppure mi sento solo. Benché il sentirsi e il solo siano universo e A. e M. e il loro amore ci siano in quanto universo anche senza A. e M. e il loro amore. Eppure N. non penserà a me e non c'ha mai

pensato. M'ha guardato solo una volta per sbaglio e costrizione ... anche se pure la giustizia è costrizione ... anche se quella volta rispondendo allo sguardo e stimolandolo e stimolandolo provai a farglielo capire sentire ch'era universo il suo sguardo così come lo era il mio e che quindi i nostri sguardi erano lo stesso e che saremmo stati universo qualunque cosa avessimo fatto ... tanto valeva allora farle insieme le cose ... Provo a farlo capire anche ad A. dell'universo. Ma come io mi sento solo lo stesso – anche se non sono ed esiste esclusivamente l'universo – lei si sente a pezzi e irrimediabilmente lo stesso lo. E il suo un universo d'irrimediabilità. E il mio un universo di solitudine. Anche se esiste esclusivamente l'universo. È possibile soltanto un io che valga da noi un tu che valga da noi e un noi che non valga se non sempre e sempre da universo da. Poi puoi anche odiarmi. E A. comunicare l'irrimediabile al telefono. Ed M. starsene all'altro capo del telefono. Ed io no ed io distinguermi dal telefono. E M. trovarsi irrimediabilmente amato e altrettanto irrimediabilmente inamabile. M. non è che vorrebbe amare N. M. deve amare N. così come le stelle devono

splendere fino a che non splendono più. Poi non splendono più ma prima devono splendere. Non possono non splendere direttamente, per quanto questo sia più vero. M. vorrebbe al limite amare A. Ma le stelle e i sassi non seguono la volontà delle persone e l'amore è una stella o un sasso e nemmeno la volontà segue la volontà delle persone. La volontà è una stella o un sasso. N. invece non può amare M. né lo vuole e può non amarlo perché tanto lassù o laggiù o qui l'amore resiste non si sfascia lo stesso anzi. Non hanno niente da dirsi al telefono M. ed A. Soltanto stare insieme stretti e piangere eternamente – insieme e pianto – potrebbero sinceri. Senza, naturale, sfinirsi e sfinire. Intanto è accaduto oggi N. chiama qualche volta al telefono B. B. si fa trovare di rado. Mai quand'è con D.

B. si compra una macchina nuova. D. ha il padre che ha ogni anno una macchina nuova. B. vorrebbe che D. rimanesse stupita della sua macchina nuova. Invece per lei è normale il minimo. Tante poi magliette nuove tutti i

giorni si compra B. che li tornino bene coi muscoli che tanti esercizi i pesi in palestra tutti i giorni ... Anche questo per D. D. mai in palestra è normale. In un paese in cui tutti tutti i giorni si tende a macchine nuove palestre magliette. Ma D. non sa d'essere in un paese. A lei sembra l'universo. Che tutto sia così da sempre e per sempre. Ed ha ragione. Sbaglia solo nel distinguere in questo da sempre e per sempre un se stessa. Sbaglia solo a metterci sé. A considerarcisi a credere di starci e contare. Invece le macchine nuove e magliette e bicipiti (aria condizionata in palestra) sono possibili con tutto tutto tutto il loro inquinamento e ogni ogni ogni altro inquinamento perché D. niente di diverso D. da niente. Amore lo stesso. Universo lo stesso. Là. Qui. Bella vita pensa di fare D. Invece non fa niente. L'inquinamento non fa niente. Lascia l'amore lascia se stesso all'universo. L'inquinamento non fa niente. Per questo non va fatto. Perché al massimo toglie solo l'illusione di D. Dalla faccia della terra la toglie lasciandola però con tutto ciò che è lasciandola nel culo dell'universo. Sei nel culo dell'universo D., sai? Anzi non sei, è solo l'universo e senza culo. Poi fatti pure comprare da pa' le magliette e

fai a gara con B. a chi più magliette. Tuttavia, tuttavia. Si inquina talmente che io la gola la sento mi soffoca e muoio e lo sento che soffoco che muoio, nonostante non- io nonostante l'universo, tuttavia tuttavia. Lo sento nonostante l'universo non lo senta lo so. Se l'universo lo sentisse io non potrei sentirlo. Se qualcosa contasse non potrebbe esistere infatti se contasse si distinguerebbe dall'universo e allora l'amore non conta. E per questo però esiste. Ed esistendo fa a M. lo fa martoriarsi lo fa lo fa esistere lo fa. Non sa M. se è lui a far esistere maledetto l'amore o se è l'amore maledetto a far esistere suo malgrado lui. Non lo sa nemmeno B. B. non si pone il problema. D. ha più soldi di B. Per questo B. non la sodomizza. Per rispetto. Gli sembrerebbe irrispettoso. D. comanda più di lui. Avesse meno soldi di B. B. la sodomizzerebbe. Per rispetto. Per farglielo sentire che ha meno soldi e lui comanda comanda lui. B. non ha mai letto si vede alcun libro di fisiologia sennò parlerebbe con più rispetto dell'intestino e de' muscoli anali. Valgono assai e assai più del cervello d'uomini e uomini. Anche di quello – se spremi meningi e spremi meningi e basta – di B. Che sodomizzare qualche volta N. l'ha

sodomizzata perché più giovane e con meno soldi di lui macho perché manager e manager perché macho. Al mare ce la porta è da secoli – una simile prassi – per farle vedere i bicipiti e poter dire che sono stati al mare B. D. Ha comprato la moto apposta. D. lo voleva che comprasse la moto. (D. porta al mare B.). Apposta per poter dire Uh! salendoci spaventandosi, la velocità. B. non ha di certo mai pensato di morirci con la moto né ha di certo mai pensato all'amore mettendosi con D. Come non pensa ad una maglietta, colore ecc., quando la compra se la compra nello scaffale, anche questa prassi è da secoli, ultima collezione. Ma B. meglio di tanti altri se riuscì conquistò, M. non ce l'ha fatta, N. M. non ce l'ha fatta perché M. si chiede non sopporta che si debba conquistare. Chi sopporta che si debba conquistare non sarà conquistato da M. ed M. non s'alza. N. lo sopporta? Questo si chiedeva M. l'altro giorno seduto e per questo non s'alzò. Perché N. non l'ha fornito una risposta indipendentemente di suo? M. ha guardato l'universo e lo sa che ogni risposta e domanda sta fissa morta e risolta in quel buio. Ma pur con il buio cosmico in quella stessa stanza M. e N. pur se universo c'erano e perché allora N.

non ce l'aveva scritto sulla maglietta Non sopporto la conquista? Perché non ce l'aveva scritto? e di suo pugno ... C'aveva scritto sulla maglietta soltanto Maglietta. E gl'è sembrato per un momento a M. che anche in fronte N. c'avesse scritto soltanto Maglietta oppure Natasha. Ogni nome essendo maglietta che si stende che si tende che si bagna che s'asciuga che si strappa colora ricolora stinge macchia buca ogni nome. L'amore scaccia qualsiasi possibilità d'amore tra B. e D. preconizza facile è da secoli M. L'amore è pietra e loro hanno mani frolle. Ci vorrei io dice M. io e N. M. che non ha retto l'amore indefesso di A. Non hai le mani frolle M.? Anche senz'amore – ma l'amore se ne sta granito, seggiola – B. se la scaccia la scaccia fra un bel pezzo di certo D. Che gli costa carissima per quanto tutta la vita oramai B., e da sempre, ce la basa su questo pagare. Come se il pagare bastasse per l'appagare ...

Universo universo eppure B. e D. vanno al mare. M. non avrebbe mai portato al mare N. Perché al mare ci si

cambiano le magliette. Perché nei luoghi non ci si porta ma ci si va insieme. B. ha portato al mare D. Nella loro etica B. deve portare al mare D. in moto. Non fanno questione d'amore. L'etica a B. gliela detta è secoli D. e suo padre. B. compra una bibita (dietetica). D. compra un giornale (patinato). L'amore se ne sta là lì qui al pari dell'onda dell'ombra della nube del granello ecc. E d'onda d'ombra di nube di granello non fanno questione bibite giornali ... Tantomeno se dietetiche le bibite patinati i giornali. Facessero questione che cambierebbe? M. reggerebbe l'amore di A.? N. accetterebbe l'amore di M.? B. e D. s'amerebbero? E se M. reggesse l'amore di A. N. accettasse l'amore di M. B. amasse D. D. amasse B. che cambierebbe? Al pari dell'onda dell'ombra della nube del granello. Sempre al pari. Sennò niente universo. Sennò niente amore. Queste cose non le vuol sentire B. B. più tardi legge un romanzo. Quelle cose che ci sono scritte nel romanzo trama personaggi – amore come trama e personaggio B. vuole sentire B. sente. È stato educato per questo. Che leggi? fa D. Un romanzo fa B. Senza rendersi conto che il romanzo libro o non libro cartaceo o non cartaceo è al pari dell'onda dell'ombra

della nube del granello. Sennò non è. Non se ne rende conto perché sennò si renderebbe conto che anche lui stesso è al pari è al pari. Continua nella lettura del romanzo. I romanzieri gente che continuano a scrivere per gente così. D. la rivista patinata (la bibita dietetica è finita la lattina) N. lontana lontana da M. M. incapace a reggere A. e C. C. quasi superflua C. se solo al mondo fosse fisicamente possibile distinguere il superfluo anche un minimo dal non anche un minimo. Se B. amasse D. andrebbero al mare d'inverno con le pizzerie chiuse e oltre i vetri d'una baracca sulla spiaggia avvolti, è da secoli, in una coperta dopo essere rientrati per l'acquerugiola guarderebbero quello che c'è da guardare sentirebbero quello che c'è da sentire senza fra loro e il mondo intermediari o con meno o con meno intermediari possibile. Senza esclusivamente intermediari. Se B. amasse D. D. l'amerebbe? M. ama e non ama A. Ama A. perché c'è l'amore. Non ama A. perché c'è N. Perché ama anche N. e amando due non ama nessuno. A. ama M. solo per M. anche se c'è l'amore anche per A. c'è. Potesse togliere l'amore e lasciare M. A. toglierebbe l'amore e lascerebbe M. Per questo in fondo piange A.

Tolto l'amore e lasciato solo M. avrebbe A. tolto anche N. e quindi la possibilità, l'estenuante lo sgocciolante, di M. con N.? Se M. avesse tolto B. e ogni maglietta M. avrebbe ottenuto N.? O queste cose avrebbe dovuto toglierle N. stessa? O M. e N. insieme avrebbero dovuto (almeno tentare di) togliere l'amore? È perché l'amore li scaccia che B. e D. stanno insieme. Se B. amasse D. andrebbero al mare d'inverno e vivrebbero di deserto e morirebbero di folla e non avrebbero tanto bisogno d'intermediari e non vivrebbero tanto d'intermediari. Il romanzo è un intermediario la bibita è un intermediario il lettino sulla spiaggia è un intermediario e la maglietta e. Se B. amasse D. per vivere non avrebbero bisogno della vita. Gli basterebbe la morte. Ma tutte queste cose stanno scritte là – muro maglietta lavagna o quel che è e là lì qui. Là nell'amore là? Oppure si dicono si possono solo perché sono il contrario di quello che fanno e che sono B. e D. e B. e D. non si amano? L'amore poi è una cosa su cui ci si legge o è una cosa che scrive? Del resto quel che è letto è scritto e c'è solo l'universo. Tanto vale non accanirsi sulle definizioni. Non ci si può sfinire non si può sfinire. E anche l'amore sarà quel che chi è più

bravo a scrivere o a leggere vorrà che l'amore sia o che non sia. E chi è più bravo? M.? B.? A.? Io? Io mi ritiro ... Ci si può ritirare? Siamo nell'universo ... Sarebbe comunque una farsa e un asserire. Fare sì sì col capo. Ora vi racconto la storia di questo e di quello. Ora mi raccontate la storia di questo e di quello. E per tutto ciò la cosa più universale è volgersi. Volgersi al pezzo di paesaggio torno torno qualunque esso sia – e pezzo e paesaggio. Voltàti così ecco ogni questo e ogni quello in senso universale ed ecco ogni senso riportabile o già da sempre riportato a quest'unico. Mi piace che possiate non credermi e che possa sbagliarmi. Infatti anche queste come ogni altra possibilità dimostrano perché possibili il ribadire di quell'unico, il sussistere dell'universo. È come l'amore. Mi piace che possano amare e possano non amare. La possano l'una e l'altra cosa perché l'amore resta lì qui là ma resta. Non restasse non potrebbero. Possono perché non cambia. Sono ridicoli quando cambiano amante. Lo sono quando amano. Quando non. Il ridicolo sussiste chimicamente a prescindere. E ciò che prescinderà di più sarà più universo.

Credessi anche soltanto ad una delle parole che uso non potrei usar parole. Quest'uso basandosi sul non creder loro. Da qui il loro cambiare camuffarsi tradiscono sbocciano s'estinguono. A partire naturalmente, naturalmente nel senso di biologicamente, dalla parola parolaccia credenza. Alcuni dicono il contrario? Proprio perché parlano lo possono. Anch'io lo posso proprio per questo lo posso dire quel che dico compreso quel che ho appena detto sul non credere alle parole. Il problema è che le parole credono al me e gli stanno addosso. Non hanno altro non sono altro che me e universo. Le parole come l'amore. Mi sta addosso. M. N. A. B. Che ammucchiata! E amore ne gode ne trae beneficio. È un bel acquartieramento. Soltanto un bel acquartieramento. Da cui poi dovremmo partire per combattere l'universo noi stessi universo l'amore stesso universo mentre l'universo non è amore né noi ecc. La mia adesso sensazione di fame per es. nessun amore può risolvermela. Nessun amore può sfamarmi o farmi pisciare se lo stimolo ... Può l'amore un amore, ma ogni

amore è sempre l'amore perché l'amore solo così come le seggiole c'è, può l'amore al massimo portarmi alla morte e con la morte e per la morte togliermi l'amore la fame. Altrimenti no. Del resto io non posso togliere l'amore mangiando, come fa in questo momento M. Magari la digestione mi ritarda il pensiero e il sentimento perché penso e sento la digestione se digerisco. Poi però ritorna prepotente l'amore. E allora rimangio e M. con me e l'amore poi di nuovo ritorna. E M. con me non può far altro non può che questo vecchio di nuovo. E quello l'amore non se n'è mai andato. Si distruggessero tutte le sedie del mondo? se n'andrebbe la sedia? se n'andrebbe dal mondo? Si distruggessero tutti gli uomini? Beh pochezze sedie uomini mondo. Tanto dall'universo non ci se ne va. Tanto l'universo, morisse si rimpicciolisse ecc., non se ne va non può non è mai venuto – fosse nato fosse sorto. Tutto quel che possiamo è non ricordare. Il che equivale a drogarsi. O lavorare. Come quella ragazza che M. pensando ad A. un po' meno a N. e per niente a C. incontra stamani in banca per una commissione jeans stretti il culo che culetto le gambe piccine non importa anzi meglio la pelle nel volto abbronzata tenera i capelli

lisci una prelibatezza per M. che amore lo sostenesse l'andrebbe dietro eterno eterno. Ma l'amore non sostiene. L'universo non sostiene. Si sostiene e basta. L'amore non sfama non toglie la noia non allaccia le scarpe ecc. L'amore si sostiene e basta. E anche M. e la ragazza stamani e la banca si sostengono e basta. Il cassiere gli dà la ricevuta. M. fisso in tralice il cassiere pensa ad altro M. guarda fisso in tralice la ragazza. L'amore fermo quanto una stella. E di ghiaccio quanto una stella lassù. Poi cade e un'altra stella ma sempre amore. O sempre seggiola è lo stesso. È un sempre. M. ne rimane scontento di guardare fisso perché mille nella storia mille e mille di certo ogni giorno. Che guardano fisso. Anche se mille sono pochissimi rispetto ai più pensa M. che nemmeno questo. La ragazza talmente giovane già commissioni in banca già lavoro già puttana. Fa essere ogni lavoro dice M. puttana. B. invece per lui ogni lavoro è mostrarsi padroni. La ragazza non guarda M. L'avrà sentito almeno lungo le ciglia d'esser guardata? Il cassiere non guarda lo sguardo di M. Così che M. uscendo fantastico conclude che sia stato verso quel bijou il suo sguardo. Fantastico, inesistente. E per essere

inesistente basta che una cosa sia svogliata e allora è inesistente per quel ch'è possibile essere inesistente. M. mangia un cioccolatino non curandosi per oggi intanto della linea. B. se ne cura sempre. Non ha oggi B. A. linea o non-linea che comunque ne sopperisse l'amore dava per scontato. C. la considera il prezzo del sesso la linea ed è puttana per questo. D. pure ma D. ha anche i soldi e sopperiscono i soldi. N. mantiene di slancio la linea cioccolatini o no. La ragazza della banca fra poco tornando a casa, niente, fantastica M. Né sesso né cioccolatini. Perché in attesa. Niente cioccolatini oggi, sesso domani. Attendere ... A M. non gli riesce e ci scoppia. Il mondo è già tutto scoppiato. Già tutto scoppiato da sempre. Perché attendere? Perché attendere che succeda qualcosa? Quando tutto è successo da sempre e per sempre. Era l'esplosione. Si tratta soltanto di raccogliere con foga. Con foga – di mangiare. Con astio – semmai. E strofinarsi tutti – tutti al mondo. E leccare con la lingua – fino a farla liscia piallata. E guardare cogli occhi – fino al liso fino al liso. E così col cervello – non costiparlo centellinando come B. ma srotolarlo. Srotolalo! srotolalo! Striscia lunga! striscia

lunga! Srotolalo quanto puoi per tutto quanto il mondo – lui stesso mondo. Ma attenzione! che facendole saltare le cervella – questo non è srotolare non è.

C. continua a niente ano con M. È l'unica cosa che ha questo niet, crede. Eppure le natiche di C. sono strette e l'orifizio M. perché altro s'esista al mondo ed esista il mondo se non dilatarlo quell'orifizio M. non lo capisce. Sarebbe 'sta dilatazione lo srotolamento del cervello-budello richiesto per una vita degna una vita vissuta vangata e ... A. oramai non crede proprio più a nulla. Tutta colpa dell'amore ch'esiste ma, eppure lei ha fatto tutto tutto, non le si dà. Esiste è M. ed M. vive ancora eppure si sottrae ad A. la scaccia. A. non ha più fatto una mossa. Non l'ha mai chiamato A. M. È l'unico modo per amarlo. Lo chiamasse vorrebbe dire che M. l'amore non è lì non è lì da lei va chiamato. E quindi non potrebbe amare. Invece preferisce non chiamare che non amare. Non chiamare non cercare. M., piuttosto, a volte la cerca. Non si sente in colpa M. Si sente meno grave,

grave nel senso di peso, sulla terra. In una leggerezza che è vacuo. Vacuo di evacuazione. Che è vacuo e non la via per chissà cosa. Né consente lo spicco dell'ali e se lo consentisse lo spicco spiccare dell'ali non sarebbe comunque chissà cosa. M. lo capisce. A. era il massimo. E l'ha scacciata non perché cercava qualcosa di più. E l'ha scacciata non perché cercava qualcosa. Non c'è da cercare c'è già tutto da sempre – e noi 'sto tutto. M. solo perché la sua vita – trent'anni – è stata troppo lunga M. ha scacciato A. Solo perché la sua vita è stata troppo lunga e ha avuto nella vita sua la fisiologia del fare tanto per fare ha avuto. Fare tanto per fare. L'amore fa tanto per fare. Esiste tanto per esistere. Esistere resistere. Ed anche questo è il massimo. Ed è così ogni cosa. Anche C. Anche N. È quindi indifferente A. C. N. Sempre massimo. Sempre lo stesso inevitabile. Solo che A. valeva come un massimo costruito collaborativamente ecc. N. e C. valgono come una manciata di terra addosso e nella vita c'è soltanto manciata di terra addosso. L'aspetterebbe dietro un canto per tirargliela a N. la manciata M. e dimostrarglielo. Non avrà certo avuto occasione N. di saperlo di questo massimo della

manciata. E che lei stessa è manciata di terra addosso e basta. B. non dice certe cose. N. si fosse detta certe cose ieri l'altro o quando fu M., che comunque non s'è alzato, non avrebbe avuto bisogno d'alzarsi. N. non l'avrebbe richiesto. Si sarebbe nella stanza stesa nuda sul tavolo. O strofinoni sul pavimento e la polvere. M. allora avrebbe preso a leccare ogni cm^3 fino a morire di sete. E ci sarebbe stato non lo sfinimento ma il modello mignon dell'universo. M. ce l'ha con N. e con C., anche se C. è poca cosa anche per avercela con lei, perché N. e C. è come se non volessero non sentissero non vivessero l'universo. La colpa di A. – vivere l'universo sottoforma d'amore e l'amore sottoforma di M. Il passaggio da A. a non si sa che, equivale per M. a vivere l'universo senza forma. A dire che l'universo è senza forma. Dirlo ad A. è solo farle male. M. l'ha fatto male. Ad A. non importa del male. Ad A. importa che M. l'abbia scacciata. E purtroppo, purtroppo per A., questo non importa, e perciò risulta possibile, non importa per niente all'universo. Quindi nemmeno all'amore. Se l'amore è una cosa dell'universo, e lo è come ogni cosa, che quindi non è ma fa solo universo. Universo a parte, la ragazza

stamattina in banca con M. era una cosa. M. è una cosa. B. è una cosa. Se la cosa B. parlasse con la cosa M. che vantaggio ne trarrebbe la ragazza di stamani in banca? Che vantaggio ne trarrebbe B.? Che vantaggio ne trarrebbe M.? Che vantaggio ne trarrebbe la banca? Ci si scervella per questo M. e non riesce però nemmeno con questo a sfinircisi né a sfinire alcunché. Neppure A. A. non ne trarrebbe alcun vantaggio. A. senza M. non conosce vantaggi. A M. invece sembra di non conoscere A. di non conoscere nulla. Certo N. non ce l'ha fatta a conoscerla. N. non ce l'ha fatta a conoscerlo. Che vantaggio n'ha tratto N. a scappargli? a perdersi dietro B.? E che vantaggio B. a far perdere N. per ritrovarsi in D.? L'universo come l'amore perché universo non conosce vantaggi. L'universo non conosce. L'universo sta. L'universo conosce attraverso quelli che conoscono. Ad esempio B. che conosce i quiz. Ma i quiz sono utili sono a B. e se per B. sono utili le magliette nuove. C. non è che sia soddisfattissima di M. trentenne robusto spalle larghe ecc. bella figura con l'amiche ecc. ma – più bello di lei d'accordo – strano. Strano perché con pochi soldi. Ne avesse ogni stranezza scomparirebbe. M. stesso forse

scomparebbe agli occhi di C. Resterebbero solo i soldi e sguazzarci. Allora C. anche anal sex con M. e non le risulterebbe per niente strano. Adesso C. ha più soldi la sua famiglia, anche se di poco, di M. e la sua. B. invece per D. è sulla retta strada. A. non faceva questione di soldi. Solo d'amore. N. solo di divertimento leggero.

Il tutto mentre né l'amore né il divertimento fanno questioni. Anche M. ha provato a non fare questioni. È passato sopra ad A. Non c'è riuscito. Non sta bene. Non è contento. Il non fare questioni di B. o di C. è diverso. Loro non fanno questioni perché, è secoli, certe cose non si discutono. E le cose che non si discutono sono cose tipo il cambiarsi le magliette. Che per loro né estenua né sgocciola. M. invece questiona ad es. che ci sia un loro. Cercò M. come l'amore e come il divertimento e con l'amore e con il divertimento di non fare questioni. Ma non è stato poi cercato da nessuno ed è rimasto solo. Io risulterò meno solo di M. perché io scrivo. E queste parole o fanno compagnia a me o io faccio compagnia a loro.

M. invece di scrivere ha preferito non amare A. A. invece di scrivere aveva preferito amare M. B. C. D. non scrivono. Erano esclusi dall'amore di A. Ed ora sono inclusi soltanto, oltre che fra le magliette, nel non-amore di M. Non-amore di M. indifferente per l'amore che comunque e anche suo malgrado resta e resta. Non è lo scrivere che stanca. Sono gli scrittori. E questi stancano e stancano senza riuscire a sfinire a sfinirsi. Non ci riesce nemmeno la scrittura. Che sennò non sarebbe qui. E sennò, anche, gli scrittori non stancherebbero, questo portasse allo sfinire. C. ha anche C., secca, i seni a pomodoro quasi penduli e indossa stivali violenti. La balaustra di cemento ci si appoggia C. come se naturale e bello che tutto il cortile di cemento e che l'appoggiarsi, ci si appoggia C. mentre aspetta M. Non le darà noia quell'asfalto nel piazzale? e che il cortile tutto un cemento – i finestroni alti degli edifici d'una plastica catramosa. Come se fosse necessario che le cose stessero così C. aspetta M. senza badare alle cose ma solo a che le sue mani siano guantate e gli stivali violenti e M. puntuale e senza troppi problemi e non ingrassato e senza altre – persone o cose – minimamente per la testa. C., le

capita di rado perché ci tiene alla salute è turchia anche in questo, fuma una sigaretta. M. la stringe per un guanto. Le fa scorrere un poco indietro le dita. Stringe il guanto. In pelle. Nero e morbido. Stringe forte. Il guanto non si lamenta. M. non dice una parola. C. dice Ohi! M. le bacia la testa i capelli pagliuzze d'angelo luccicano. La robustezza di M. la ricompensa di tutto il resto. L'abbraccia da dietro. C. finisce la sigaretta guarda vaga i finestrini lassù ma pensa quel poco ad altro. A stasera, come approcciarsi, nel sesso, a M. O a domani – se prenderli quel paio di pantaloni. Se, quando?, M. riuscirà a metter da parte qualcosa e le proporrà chiederà di vivere insieme in una stessa casa – C. trent'anni strafiniti e sempre coi genitori. M. a nulla del genere pensa. Prova a concentrarsi sugli oggetti. E gl'oggetti – siamo sempre nell'abbraccio da dietro di M. a C. mentre C. finisce la sigaretta ostentando quand'espira – però sente non ci si concentrano su di lui. Non centrano un lui. Non portano alla concentrazione su di un lui. Lo lasciano lì così. L'asfalto steso. Il cielo steso. L'edificio rizzato e quadro. La macchina di C. parcheggiata che nel modo noncurante in cui lo è sa di C. sa. N. sembra che voglia a tutto questo

a questa situazione e all'altre lasciarle una privacy. La privacy più privacy. Tanta privacy che risulta disinteresse l'accuserebbe, le parlasse, M. E se ne stanno nella loro di privacy M. e C. Coazione. N. A. perché non intervengono? M. le vorrebbe tutte qui subito. E che intervenissero parlassero si muovessero. A salti nel piazzale. A graffi sul muro dell'edificio. Sbattendo la testa contro il cemento. Annusando fin dove s'arriva e con le braccia larghe fin dove s'arriva annusando il cielo l'aere l'atmosfera. Ché è l'atmosfera il cielo. Poi potrebbero lui per primo morire. Ond'evitare di ripetersi. Sarebbe al massimo un ripetersi e nessuna comprensione in più del paesaggio sia esso cemento o cielo. B. è per la privacy anche B. Dopo averla scacciata non ce la vuole più in giro N. Ricerca la sua privacy con D. E di questo D. è contenta. Come si è contenti d'una normalità doverosa. B. risponde a questo dovere. M. s'è sforzato prima di non rispondergli di non sentirlo 'sto dovere. A. intendeva imporgli altri doveri? È l'amore un dovere? M. comunque non l'ha scacciata per questo. Tanto che il suo non l'avverte oggi come uno scacciare. Già ieri o quand'era non l'avvertiva un cacciare quello verso N.

L'uno e l'altro semmai, cacciare e scacciare, un fluido e il flusso che va di qua e di là e i contenitori però che restano comunque i contenitori e sempre gli stessi fermi un tot saldi un tot ampi un tot. Che lui M. sia stato il fluido e A. e N. i contenitori e poi anche C.? O viceversa – con lui contenitore? O che l'amore contenga – e loro contenuti? O che il mondo contenga – e l'amore contenuto e loro niente?

D. mi disprezza perché domando. E pensa d'essere, la sua vita, una risposta a tutto. Mi disprezza N. perché risponderei e le domande per N. se ne stiano dove stanno – gemme graziose, giocano ecc. D. e N. anche se non mi conoscono. Io anche se non esisto. D. potrebbe avere cinquant'anni. A cinquant'anni sarà come ora. Stesso parrucchiere. Stesse tante volte la settimana. Un po' più di profumo d'eau de toilette forse. L'avranno troppo amata e non sa il dolore d'una puntura d'insetto. Per questo non ama. È eterna quanto una parrucca. B. la indossa. Sarebbe da secoli andato bene un B. qualunque

– pur con certi requisiti e volontà. Mentre per A. M. a prescindere da ogni requisito e volontà. Un pezzo di gesso e un pezzo di cera – siamo sempre nell’abbraccio da dietro di M. a C. mentre C. finisce la sigaretta ostentando quand’espira – è quello che C. non riuscirà mai mai ad apprezzare considerare. M. a vivere – e per questo l’amore nella vita di M., anche se amore anche senza M. M. fa di C. un pezzo di cera e per questo la sopporta. M. che A. lo considerasse un pezzo di cera o di gesso crede che avrebbe dovuto per capire e accettare M. e l’amore. Invece lo considera un pezzo di merda e continua ad amarlo. Il limite di A., continua M. abbracciando C., è di non considerare la merda cera o gesso. Di non considerare tutti i pezzi pezzo e basta. È di non considerare l’amore pezzo e basta. È di non considerarmi – anche se non sono M. anche se non mi conosce – pezzo e basta. C. ha finito la sigaretta. M. finisce di sopportarla e gli subentra forte addosso la noia lo prende tutto e il mondo. Fine della sigaretta fine della sopportazione – iniziano a camminare e però, nonostante, però niente sfinimento. Il mondo non crolla. Le gambe di M. reggono. Noia ma reggono. Amorema le membra di

A., nella sua stanza e ci piange e ci piange, reggono non si sfaldano. La stanza regge. Perché regge, stanza o seggiola – comunque cosa e ogni cosa regge, ogni cosa mondo –, perché regge amore perché. D. nelle stanze ci si truca. O ci dorme. O ci mangia. A. è tanto che non, tutto questo, e anche quando, lo faceva sempre garbata amorevole e riamata anche dal trucco il dormire e il mangio. Io mangio. Ci credessi non lo farei. Credessi sarei al posto di B. fra le grinfie di D. N. stamattina: sveglia, letto singolo, bagno, giusto lo smuoversi del sonno, colazione, qualche biscotto, i jeans che le tornano, la maglietta pulita, qualche libro fra i pochi della camera e fuori ad incontrare le amiche (brutte) e gli amici (brutti) nella sala lettura. N. può vivere così. Come stamattina. Senza farsene problemi da suicidarsene da. Per questo ha potuto trascurarlo M. All'amore N. non gli dà fastidio ma non ne è, e per questo si comporta come si comporta, nemmeno infastidita. N. non critica il giorno. Non l'exaspera. Vive quella bellezza maggiore che si ritrova rispetto ad amici e amiche ed è la vita. B. non faceva parte del gruppo, ha qualche natale in più. Con B. N. non ha perso niente. Ha riacquistato anzi quella sua

bellezza perché ha riacquistato il gruppo dove essa, libera, vola. M. ha tanto pensato a N. – l’ha tanto già amata, forse – che N., acconsentisse, M. non la vorrebbe più, non l’amerebbe più, ma vuoto e noia e usura N. per M. C. con un pezzo di gesso e un pezzo di cera, andasse di moda, potrebbe giocarci. Come con M., vanno di moda i muscoli, che sta con M. anche per questo perché è pressappoco un fusto. M. con un pezzo di gesso e un pezzo di cera vorrebbe spiegarci il mondo, ci vede tutto il mondo in un pezzo di gesso e un pezzo di cera. Ma non riesce a farsi ascoltare e ad avere un pubblico e ad avere ragione. È perché non ci si può sfinire che le cose non riescono. Potesse riuscire anche solo una cosa sarebbe lo sfinimento. Ma non si sfinisce. B., è secoli, è riuscito a poter pagare qualcuno perché gli lavi gli stiri le magliette polo. E quando si sposterà con D. le magliette D. non dovrà lavarle stirarle. È riuscito in questo B. È però questo che non riesce in altro, che non è un riuscire e infatti non sfinisce tutto il mondo diventasse una lavanderia stireria e i vapori soffocassero tutto. Ci sarebbe sempre l’universo. Ci sarebbe sempre l’universo rispetto al cui esserci e stare vita e morte fa niente. D. è

riuscita è a trovarsi qualcuno che coniuge non la farà lavare stirare. Ma per quanto avranno la separazione de' beni e una casa senza mutuo e si realizzeranno in un punto ecc. impossibile per D. anche per D. e B. definirsi. E quindi sfinirsi. L'aria passando gl'impedirà la definizione. Sempre un residuo. Sempre un residuo. I vermi mangiandola morta e costituendosi di lei le impediscono a D. lo sfinimento. A D. e a B. I vermi, le particelle. E l'amore indifferente.

D. non riesce ad accorgersi. Che la persona che le sta parlando in 'sto momento (un idraulico) è qui (in casa) e le sta parlando soltanto perché D. ha una madre che l'ha chiamato l'idraulico. E la madre, sempre, non D. ha una casa, questa casa. E che la madre ce l'ha questa casa perché ereditata e così via. Ecco. Quello che fece la casa. D. non riesce ad accorgersi che dipende da Quello che fece la casa se l'idraulico in 'sto momento gl'è accanto qui parla. Altrimenti niente. D. non riesce ad accorgersi. D. allora è stupida. O intelligente soltanto per i test – test

che non implicano accorgersi – test del tipo Vuoi tu prendere in marito il Sig. qui presente? D. non riesce ad accorgersi. Non s'accorge che chi le sta parlando in 'sto momento le sta parlando grazie oltre che a Quello che fece la casa grazie per es. a Quelli in automobile che lungo il tragitto non gli sono all'idraulico andati contro al furgoncino in un incidente che l'avrebbe impedito 'sto momento. D. non ci pensa. Non sarebbe più D. Diverrebbe forse amica di A. Scaccerebbe B. O l'educerebbe all'accorgersi. O l'amerebbe. D. proprio perché non ci pensa è D. Ci pensasse s'accorgerebbe d'avere e d'essere per forza pezzi di M. di A. di C. e di tutto. C. in 'sta reticenza è come D. E per questo non accoglie. Non accoglie nemmeno il pene di M. in ano. N. del tutto se n'accorge, un po'. Ma non lo dice si vergogna. O le resta troppo impegnativo. A. senza M. più nessuno cui dirlo. A. senza M. nel senso, sempre, che ora A. tiene addosso M. come tiene addosso, dentro, ed è fatta di, sempre e comunque, B. N. C. D. ecc. Sarebbero già tutti morti a trent'anni nella preistoria B. M. D. C. E ora nella storia D. C. si nascondono il ventre i capezzoli il buco del culo nel cotone nella seta. M. fosse per lui

girerebbe nudo. E salterebbe dentro ogni buco. Subito dopo lasciandolo e andandosene. Ma anche lui ha un buco! Altri gli salterebbero addosso (lui non ci pensa, troppo comodo) subito dopo lasciandolo e andandosene con lui che gli sanguinano le pareti del retto. La preistoria non conosce amore anche se amore conoscerà la preistoria. Anch'io la conosco, più o meno, anche se non c'ero. Anch'io c'ero, più o meno, nella preistoria anche se non c'ero. La preistoria del resto non avrà conosciuto nemmeno i preistorici. Quei capezzoli glutei intestini. L'amore non insegna ad amare più che la scrittura a scrivere. La scrittura sta lì, sasso, anche se non viene lanciata. Gli scrittori insegnano a scrivere e gli amanti ad amare? Imparato poi che importanza ha se, tanto, amore scrittura e sasso lo stesso? C. getta la sigaretta – siamo sempre nell'abbraccio da dietro di M. a C. mentre C. finendo la sigaretta ostenta quand'espira. M. la raccoglie. Il mozzicone. L'osserva da vicino. Lo sprema. Tinto di rossetto. Profuma di rossetto. Se lo porta M. il mozzicone alle guance. Ci si tinge, quel poco, di rossetto. Morde il mozzicone. È stato per terra è già sporco un granulo minimo ma duro di cemento fra i denti

gli ci andrà. Lo tiene tra i denti il mozzicone lo sfonda da parte a parte fino a farli stridere forte i denti. Il mozzicone l'attutisce il forte. È un materasso stopposo. Si sfalda tutto brano a brano. M. lo sfalda con l'unghie. Le componenti del mozzicone s'allargano, è largo, largo il doppio ora, un giaciglio. S'era accucciato M. Con una mano s'appoggiava ai granuli dell'asfalto per terra, respirandolo l'asfalto, respirandola la terra per quel che può. Se s'alza tira uno schiaffo a C. Inquina! Il mozzicone inquina! Cova secondi M. Gli si rattappiscono le gambe. C. annoiata più che stupita gli si avvicina lo tocca. Ha delle dita ossute. Ossuto il tocco quindi. M. risponde con un sorriso guercio. Un sorriso rivolto al paesaggio. S'allontanano. Loro possono. I finestroni di plastica e catrame no. Se il dove andranno C. e M. non lo si considera comunque finestroni di plastica e catrame. Se la preistoria avesse visto l'amore si sarebbe impaurita. Se l'amore avesse visto la preistoria si sarebbe impaurito. Per non impaurirsi e quindi sfinirsi gli oggetti non si vedono. Il cielo non vede la terra, la sedia il tavolo. Si vedessero si riconoscerebbero lo stesso e sarebbe la fine – loro. N. non crede di vedere. Non

presume tanto. Vive libera di presunzioni. Arriva dagli altri ha un libro in mano si siede che gioia! inizia a leggere. M. dopo averla vista invece M. che ogni tanto vede avrebbe voluto M. l'esplosione integrale dell'arrivo, di N., degli altri, di ogni avere, di ogni libro, di ogni in, di ogni mano, di ogni si, di ogni sedersi e sieda, di ogni che gioia!, di ogni inizio l'esplosione avrebbe voluto M. e di ogni leggere di. Queste cose però compresa l'esplosione non l'hanno nemmeno voluto M. sennò avrebbero visto – loro. E si sarebbero sfinite magari col pianto. E invece N. arriva. E gli altri. E l'ha. E il libro. E la mano e l'in e il si e la sedia e il sorriso ... L'amore toc-toc si bussa e bussa ma non risponde. È perché non risponde che c'è. Rispondesse potrebbe svanire. E M. e N. con lui.

B. quando D. lo scaccia perché non ha abbastanza magliette o non esprimendosi amore allora ... le chiede Presentami qualcheduna una tua amica. Andava tre secoli fa ma D. il pomeriggio in salotto qualche

cioccolatino D. e poi al telefono. Pomeriggio cioccolatino salotto telefono, le bollette sono sempre troppo poco care per lei, D. presenta una sua mezza sodale a B. B. senza tanti complimenti ci s'adatta. Esce con E. E. meno soldi di D. Dovrà stirargli lavargli le magliette a B. Certe volte escono tutti e tre B. D. E. Paga D. – andava tre secoli fa. La cosa più eccezionale che D. senza saperlo farà in vita sua. Andava tre secoli fa. Vi ha dispensato anche una certa esperienza D. Un'esperienza da cinquantenni lei trenta. Quasi quasi la intenerisce B. ora. Prova tenerezza un poco. E. ringrazia D. È quasi intimorita. È troppo per lei B. B. che lo sa fa lo sbruffone. Va una o due volte la settimana di meno in palestra. Prende qualche chilo. Si tiene capita una maglietta un giorno intero. S'incontrarono senza D. la prima volta dopo essersi incontrati, andava tre secoli fa, nel salotto di D. s'incontrano in un caffè per lavoratori tassisti ecc. in un tavolinetto di sera alle sei. Lui in bocca un sigaro spento biascicato. La maglietta polo disotto e la giacca beige sportiva sopra. Sorride sbruffone e si dondola sulla sedia. Intanto mi garantisco questa poi mi diverto con l'altre ha l'aria di dire e lei contenta lo stesso

E. Che timida con la borsetta il trucco i tacchi. Neanche a cena. Scopano subito. In macchina non si ripulisce si tira su i calzoni la riporta a casa B. Questa la loro prima volta. Poi di conseguenza. D. che lo sa ci gongola D. lei superiore lei. B. da parte sua anche se scacciato ci s'è divertito a farsi procacciare una sostituta da D. Che se restano in rapporti un domani D. B. in difficoltà potrà anche allungargli qualcosa. Magari per sgonfiare il portafogli del riccone che di certo sposterà pensa B. Oppure se zitella per la compagnia per la. E. dice sempre di sì a B. Ha provato anche con il sesso anale B. Per vedere se E. gli dice sempre sì. Per farci convincere lei a dirgli sempre sì. Una pecorella e lui montone. N. una volta quasi per sbadataggine fu sodomia con N. e B. se ne meravigliò. Ma N. è sbadata perché soltanto così ci si diverte e si è belli rilasciando quell'aura che lei ... N. incrocia un extracomunitario e solo perché è extra lo ricerca. Lo trova lo frequenta. Lui più che le cela entusiasmo e più che l'entusiasma. Più che le chiede soldi e più che – mentre li ruba nel cassetto della mamma – le sembra generoso. Poi, siccome i soldi servono ancora e ancora, accampa alla mamma bisogni che non

ha. Si veste con colori sgargianti l'extra e comunque su di lui sgargiano. Le fa seduto per l'aperitivo allo sgabello del bar sorrisi sgargianti – i capelli una colonna alta tortile sul capo. Poi prende una nocciolina un pistacchio se lo fa saltare in gola e non ingrassa mai, gli restano sempre fissi gli addominali è un cartone animato. Un poco disegnatrice di questo cartoon N. ci si considera. Ma non altro nessun altro possesso ingerenza su di lui. Che il suo grande, navale membro (tronco) lo riserva anche ad altre più accoglienti – grandi, navali – che s'infiammano meno di N. perché a N. suo malgrado le s'infiamma brucia, giovane giovane, un poco. Un poco con questo divertimento l'amore lo hanno gabbato N. e l'extraco. Un poco come fanno i cartoni animati, che sono caratterizzati dall'un poco – dall'un poco, dal leggero – più che dall'eccesso, seppure ce l'hanno ce l'hanno. I cartoni animati durano poco. Se uno – un personaggio dei cartoni animati – studia studia poco non tutto il cartoon. Se si dispera si dispera poco. Poi o nel mentre fa altro si dedica ad altro. N. è perché M. non è punto cartoon che non l'ha visto. Non l'avrebbe dato se gliel'avesse chiesto quel che dà senza che glielo chieda e

in parte proprio perché non glielo chiede, a Extraco. a. Extraco. lavora – meno anni di N., forse 19. Il lavoro gliel’ha trovato N. un lavoro che non sfrutta troppo ma che a Extraco. pesa lo stesso lui giungla e pantera su un ramo languida – poi lo scatto e del fiore in aria nemmeno un petalo resta. N. mai considerato per sé l’eventualità di lavorare. E comunque un cartoon anche il lavoro e con lei davanti i lavoratori cui N. si rivolge. L’autista del tram il panettiere il giornalista. Come fanno, in un subito, l’autista del tram il panettiere il giornalista a non scacciare subito tutto lo scacciabile e amare e amare subito cercarla N.? Come può l’amore il subito subito come può l’amore – e non è no sorpresa ma constatazione – come può fisicamente consentire a questo? L’amore – l’universo ...

B. una sera fra settimana – E. si considera già sposa anche se vive a casa de’ genitori B. per conto suo E. va a stirargli le camicie – night. Il night chiude. Quasi mattino e B. alle 9 dev’essere in ufficio. Nel parcheggio vasto a

sterro senza più macchine, in macchina sua salgono due ragazze. Ha bevuto stanotte come non faceva gli sembra dall'adolescenza. Dall'adolescenza non ha più potuto bere – se la carriera. Ha bevuto anche – dall'adolescenza che no in un posto simile – per far chiusura. Sono tantissimo bigie le ore. Monta Z. davanti e V. didietro. B. guarda a tutte e due le gambe. Gambe da chi ha la peluria bionda del nord. Da chi non ha peluria. Che bello! Ha dovuto caricarsi pure V. dopo che l'adescamento nel privé – l'aveva vista a ballare l'era piaciuta – l'aveva costruito solo per Z. Perché V. gl'è salita d'improvviso sulle ginocchia mentre s'accordava con Z. Adesso a guardare nello specchietto e la scollatura e i movimenti di V. anche per aggiustarsi una ciocca di capelli V. gli risulta meglio di Z. abbastanza rigida lì a lato e con un sorrisetto rigido e. Tutt'e due in macchina non può. Deve scaricarne una. Sentite ragazze ... Ma loro parlano parlano non l'ascoltano si stanno rilassando dopo il ritmo truce della serata di ballerine mezze prostitute di prostitute mezze ballerine. Avranno diec'anni in meno di B. Lo controllano perfettamente. Lui dalla sua ha soltanto un portafoglio coi soldi e un ufficio dove

rifugiarsi. Del mondo non ne sa di più, anzi. Né i gusti o le sensibilità migliori maggiori. Partendo dalle stesse condizioni loro lo batterebbero. Facciamo il gioco che tutti e tre devono essere per un anno sindaci d'una cittadina di qualche centinaio di migliaia d'abitanti. Se la vedrebbero – per originalità dedizione ecc. – V. e Z. B. resterebbe defilato a distanza. V. e Z. non ascoltandolo lo sanno. B. lo sa lasciandosi surclassare dalle loro parole e parlano più fra sé che con lui. Mezz'ora dopo siccome ha i soldi e l'ufficio interviene e comanda B. Fra risate anche clamorose senza bisogno d'alcol Z. capisce scende va a fumarsi una sigaretta si tiene alla staccionata del parcheggio. Prima di scendere B. le dà qualcosa. Mancchia. V. passa davanti con un movimento a ragno – le sue gambe lunghe. Sono a contatto di gomito petto fiato ossa. È più bella e più giovane intelligente di lui. È una fiera con quegli'occhi grandi e quella gonna stretta. La macchina la gabbia. B. il guardiano meschino pagato dal comune per lo zoo comunale. Senza nemmeno B. l'intelligenza per capire che gli zoo o non ci son più o non dovrebbero più esserci. Z. vaga pensa un po' a sua mamma a quest'ora a dormire distesa a letto con un litro

di vodka in corpo migliaia di chilometri lontano. A Z. l'erba che stringe sotto i piedi non le sa d'una cosa nata sul terriccio formato coi templi e pagnotte e canestri di popoli e popoli antichi su su fino alla preistoria. B. non pensa nemmeno vagamente a E. a quest'ora a dormire, da tanto che starà per svegliarsi, dentro un letto con la trapunta senz'alcolici senza occhiaie senza preservativi e a pochi chilometri da qui. Ci pensasse E. gliela farebbe compagnia a B. Ci pensasse quei templi e pagnotte e canestri la farebbero compagnia infinita a Z. Suoi antenati saranno già venuti a calpestare quest'erba al tempo de' popoli dei templi pagnotte e canestri poi terriccio. Ma Z. non ci pensa non lo sa e può perché la compagnia il sapere ecc. nel tutto insieme sono superflui. Altrimenti Z. dovrebbe pensare anche all'amore. Ci pensi o no lo sappia o no l'amore sta. Lì. Lo stesso questi popoli templi pagnotte canestri. Può allora calpestare fisicamente l'erba Z. Può B. starsene qua e frattanto E. là. La madre di Z. a bere vodka. V. a guardare B. Ed il ferroviere del turno di mattina alzarsi uscire è freddo è noia passa fra poco eccolo. Il piazzale il night al bordo di campi. Falcidiati da costruzioni strade ecc. Ancora

qualche ciuffo d'erba qualche animaletto qualche stella
ma per poco. B. e Z. non ci pensano. I cocktail i negozi
di telefonia le mostre di mobili sono più forti d'erbe
animaletti stelle. Oggi. Ma conta questo quanto conta che
B. sia con due puttane loro malgrado immigrate loro
malgrado ed E. a letto sempre il letto di bambina in casa
de' genitori. È possibile perché non conta. Pesa perché
non pesa. S'illudono i cocktail i telefoni i mobili. Erbe
animaletti e stelle s'illudono meno. Per ciò han lasciato
spazio al falciadiare. Come se si potesse sfinire e sfinirsi!
Invece morto l'uomo – le stelle fisse o materia cosmica
o. E così via. Fino al non amore per la mamma e per
chiunque di Z. E nonostante l'amore lo stesso
nonostante. Nemmeno Z. sfinisce morisse di cancro per
le troppe sigarette. L'eiaculazione alle cinque del mattino
di B. dentro V. non sfinisce né il mattino né B. né V. Il
mattino. La luce si scaglionava. Intorpiditissima l'aria. V.
sale in macchina un'altra con Z. Vanno al loro mini
appartamento. Dormiranno fino a mezzogiorno. B.
accende. Parte. Colazione. Lavoro. Per pranzo il divano
buono di casa di E.

Quando compirai diciott'anni dice in sogno M. a F. Maestro di pianoforte M. nel sogno. Con un castello. F. sua allieva. L'invita al castello un doposcuola e Lascia la famiglia! Staranno lì. Lui lei un maggiordomo. Dipingeranno per diletto. Al posto dell'orologio. Non un orologio nelle stanze. Solo il campanile del castello il suo rintocco. La mattina andrà a scuola. Si diplomerà F. poi l'università. Ma sarà M. la sua educazione. Non la famiglia. E il sesso con M. solo dopo i diciott'anni. Ha letto un libro di biologia M. dove c'è scritto più o meno così. Il corpo di F. troppo immaturo. Si sconvolgerebbe troppo. M. trent'anni. Nel sogno iniziano la vita insieme. Nella sala di rappresentanza del castello M. ha dovuto fare quasi a coltellate con G. il padre di F. Mentre F. di là non a piangere ma preoccupata forte. Se n'è scappato G. picchiando in un colonnino sfasciando la macchina. Dopo aver pazzamente cercato d'investire i cani di M. M. è un pessimo pittore ma in una smisurata sala spoglia tranne un tavolo pregiato e lungo e alte sedie e le feritoie da cui il paesaggio cretoso – il mattino M. ci mette una

tela sul cavalletto. Il mattino o il primo pomeriggio per farsi trovare così da F. quando dopo un tragitto tortuoso ritorna da scuola corre lo abbraccia bacia. Già pronto in tavola per F. Mangia in questa sala mentre M. qualche pennellata disquisisce calmissimo sulla scuola. Si mette subito allo studio F. Intenso forsennato. In tre quattr'ore se la cava. Se primavera fanno a tempo per passeggiare fuori e un bagno nello stagno, nel fiume. Altrimenti alle stalle de' cavalli. Fiato condensa e paglia. M. libri diversi le fa leggere ad F. da quelli che le fanno leggere a scuola. Le fa leggere però anche i libri di scuola. Perché da una parte noti la differenza. Perché dall'altra non si senta troppo differente – non comunicherebbe coi compagni così e avrebbe un'opinione eccessivamente innaturale di M. L'ultim'anno delle superiori comunque sia è l'anno dell'addio. (F. è all'ultim'anno.) E dell'arrivo d'un nuovo mondo. Quindi se anche dopo una vita F. non comunicasse più tanto tanto coi compagni e la scuola pazienza. L'ha già esperita 'sta comunicazione. Il male che le farò se sarà male sarà attutibile non la stroncherà si rassicura M. nel sogno. F. i capelli lunghi ricci. Gl'occhiali. Alta ampio il volto grand'occhi castani

lunghe lunghe gambe. Alta quasi quanto M. Non cammina sicura quanto lui però. Non solo perché al castello – ma ci si sente sempre meno ci si sente – è ospite o perché, questione di tempo, M. detiene tanta più cultura. Ma perché deve proprio biologicamente finire di maturare F. e le gambe lunghe coi tacchi ad es. le rendono più difficile incedere senz'incongruenze. È a volte gru – paludata. A volte gazzella – salta secca. Ma ne sorride e compensa sempre il sorriso suo. Vuole da subito bene al maggiordomo F. e venerava M. ancor prima dell'invito. Dopo essere riuscito a farsi venerare M. s'accorge, nel sogno, di non essere riuscito a non essere stupido. Se ne rammarica atroce. Ci picchierebbe il capo nel muro quando F. non c'è. Ma oramai intelligente intelligente per non dire genio non lo diverrà M. Dovrà starsene nel suo margine di stupidità. E se lui stupido perché venerato che lo sia anche F. e per sempre perché lo venera? G. il padre di F. preso dalla rabbia contro chissà quali demoni scaccia U. la madre di F. Spende i non molti soldi che ha in puttane. Lo licenziano dal lavoro ritorna dalla vecchia mamma. U. modesta casalinga. La sostengono i genitori. Deve trovarsi un

impiego. F. le porta de' soldi di M. che U. accetta tra schifo e timore. G. si risposa con una ragazza poco più che sua figlia nel paese dov'è nato. Esegue lavori di fatica ma ci guadagna e la ragazza n'apprezza la rudezza – spezzerebbe la schiena a tutte le mie amiche ma non a me! Ne' momenti liberi – una volta al giorno però sempre – G. beve con extracomunitari di tutti i colori di pelle di vestiario di parole. I compaesani o sono morti o lui li disdegna perché c'ha sempre un po' di quella rabbia contro que' demoni. G. non telefonerà più a F. fino al punto di morte a quando sarà decrepito. Ha de' figli a bella posta. M. saputo lo se ne sente responsabile e depreca la nascita d'ogni figlio la nascita d'ogni cosa. Ogni cosa produce effetti e di effetti anche positivi siamo saturi. Sarebbero bastati al mondo lui F. il castello e 'l maggiordomo. F. incentivata da M. porta al castello i primi amici e amiche. Organizzano pranzi cene da favola e bevono e mentre M. suona. F. ha smesso di suonare F. intrattiene gl'ospiti o per terra su cuscini ampi ampi o fuori nello stagno che tanto si sentono lo stesso in lontananza le note di M. Per il diciottesimo grande quanto raffinata festa. Poi all'alba la prima volta di M.

con F. F. nel lavacro caldo e profumato che segue gli
confessa siamo fra le pietre delle merlature in una vasca
ad altezza cielo il sole sorto un silenzio e un'aria di pace
aguzza Non è la mia prima volta. U. si riaccompagna con
un operaio ben più vecchio che ha divorziato
appositamente per lei. M. nel sogno cade di cavallo. Non
sa se gli ammazza la spina dorsale.

M. senza A. e con l'impossibilità di N. una vale l'altra e
se N. fosse stata possibile – dichiararsi tutto in un subito
e sfinircisi in questo – M. non avrebbe avuto il peso che
spiomba di scacciare A. La colpa è dell'amore o del
mondo che tanto c'è comunque. Per M. questo è negativo
– e non ci piange. Per A. è positivo – e ci piange perché
M. se l'amore c'è e l'amore è M. che M. l'abbia
scacciata la fa disperare senza fine la fa. Disperare del
positivo perso. Quando il fratellino di N., H., s'innamora
N. decide di non amare più niente e nessuno. Basterà
l'amore di H. per garantire l'amore al mondo. E poi: Se
scomparissero tutti gli uomini scomparirebbe l'amore

dalla facciaccia della terra? No – finché restano le formiche e tra formiche e uomini essendoci continuità evolutiva. E poi: L'amore esisteva – nel senso ch'era possibile: oggi essendoci – fin da' tempi del big bang quando se ne dette la chimica la. H. fratello di N. si mette con Q. ragazzo d'un paese meridionale dov'ancora impastano il pane per cuocerlo a legna salarlo sfornarlo abbondante chili. Quando scendono insieme al paese la famiglia di Q. – che non sa di H. immagina e basta – è lo spettro spaurito della famiglia tradizionale, il figlio che studia con tanti sacrifici al nord e poi un giorno torna per le feste ricco o quasi e con una bella sposa o quasi. Gli riservano a H. una cameretta. Quella della sorella di Q. anche lei a studiare al nord. Un po' di pane de' forni che lo cuociono a legna ma ben altra festa sarebbe stata con invece di H. una sposa e poi Q. non è riuscito nemmeno ad arricchirsi granché. Siamo ad inizio carriera ... C'è crisi ... Passeggiano pel paese mezzo deserto. Tirano qualche sasso. Piano senza cattiveria. Da un muricciolo uno de' pochi rimasti. Con la strada a sterro sotto e i sassi finiscono nella scarpata verde sporco. A sinistra in alto 400 nuclei abitativi conseguenza dell'ultime

elezioni. È lunga arrivare fino a pranzo. E poi il cielo grigio grigio in 'sto periodo l'aumenta la costipazione. Non li resta – loro unico atto – che tenersi le mani i pugni in tasca del giacchetto e tirare tirare le tasche fino a sformarle. Camminando o fermi a 'na cantonata. Poi la pastasciutta nella zuppiera grande e il ragù ci sono. Ma il padre sta zitto a capotavola e presto torna a lavoro. Q. e H. lo sogguardano. Loro hanno studiato lo sanno che lo stare a capotavola del padre non è necessario. È solo qualche millennio che è o forse meno. Dopopranzo la mamma non vuol venire aiutata a sparecchiare rigovernare. Alza il volume della tv. Fa una telefonata. Vanno allora nella camera di H. quella della sorella di Q. Si distendono di traverso. Q. sul letto, H. per terra o viceversa. I poster nella camera il profumo della sorella di Q. – come se alla famiglia non fosse rimasto che sperare sulla femmina. Dovrà ricompensarli anche del maschio! Quando la televisione tace la madre di Q. se ne sarà andata a riposare Q. e H. piano piano non potendo di notte si palpano trascorrono un'ora il pomeriggio. Escono è, le giornate corte, quasi crepuscolo. Più che un artigiano un pensionato – vanno nella bottega che sa di

muffa di questo qui, restauratore di mobili amatoriale, in paese nella porzione con le pietre sannite spesse squadrate pure anche se marce. Respirano la muffa non parlano bisbigliano parla il vecchio che, lo sa? non lo sa? di dargli molto e di ricevere – molto? niente? lui mai stato al nord, mai statoci come ci sono stati loro, loro mai stati qua a' tempi suoi che morendo sempre più saranno sempre meno quelli in grado di dire d'averci vissuto. Nonostante la muffa e le mura a bastioni si sente il traffico disperante implacabile dall'autostrada. Rientrando si fermano a comprare una mozzarella per la cena. È enorme. Un vitello immerso nel siero. C'affonderebbero nel morbido la bocca una decina di persone riempiendosela di buono. La comprano a un alimentari con marito e moglie fra gl'ultimi – il neon squallido ma schietto non per turisti – nell'era globale de' supermercati delle catene ecc. Alla mamma di Q. risulta quasi un'offesa quella mozzarella. Lo sa eccome che in paese si fanno mozzarelle così. Non l'ha comprata soltanto perché troppo cara. Costano meno quelle del supermercato. Ostentando la mozzarella, trattandola da estranea le mette in tavola queste cose ch'altrimenti a

dirle non ci riesce. Il padre fisso zitto, stasera che un poco d'acqua di colonia profuma, è triste. E se vergogna quanto chi la tristezza la riserva con ogni altro sentimento alle femmine. L'acqua di colonia se la sarà messa pe' defunti onorarli. Anche il dolce quando tutti – padre e madre per delle ragioni, H. e Q. per l'opposte – gareggiano a finire più presto possibile così che padre madre si sdraieranno, prima lui poi lei, nelle poltrone davanti la tv e H. e Q. potranno andarsene senza sesso e senza senso a immelanconirsi nella stanza della sorella di Q., con que' poster, e infine uscire, senza sesso e senza senso, per una birra nell'unico pub vicino.

Alberi case, questo quello e I. Il fratello minore di M. Alberi case, questo quello I. ha più fegato di M. si spende di più incide di più. Riesce in una storia a tre. Dopo l'università senza lavoro affittano una stamberga in provincia ma all'estero non parlano la lingua sono I. un suo coetaneo alto che scoppia di salute quanto lui (L.) e O. una maliziosa. Mangiano a pane e vino buono. Si

vestono di stracci. Colorati. Fumano qualche, poche, è demodé, sigaretta. O. impeccabile nel depilarsi. I giorni di vento si rotolano per i viali. Sulle foglie. Si rincorrono. Mentre riprendono fiato M. le braccia incrociate dietro la schiena. Soddisfatto. Gran sospiri di goduria. L. e O. qualche passo indietro. La mattina si svegliano quando si svegliano. Può essere pomeriggio. M. se si sveglia per primo leggiucchia qualche pagina strappandole via via dal libro e appallottolandole. Pagine che la sera si ritrovano anche sul tavolo. Pagne di vino le candele tra bagliori e bruciature ci fanno quel che ci fanno. Niente luce elettrica in casa. Per aumentare un po' il caos e 'l vivere a' minimi termini. Due letti. Nella stessa stretta stanza. Un'altra stanza e basta l'alloggio. Il cesso. I. dorme per conto suo rigirato alla parete. L. e O. insieme. Mai una volta a dormire senza porno a tre. Bis la mattina nella luce grigio chiaro con la finestrella aperta sulla viuzza acciottolata disotto, il letto disfatto, le travi che ci toccano il cranio I. e L. in piedi sul letto O. accucciata. I. sempre, mai una volta senza, si dedica dilatandoglielo al didietro piccolo di O. L. più conforme ai cliché non gl'interessa. Anche negli scambi di posizione I. finisce

sempre, mai una volta non, sul didietro. La posizione sandwich la preferita di O. Che quando ci si trova per lei vale la pena tutto – il no-future 1977, la follia, il morirsene d'indigenza seduta stante. Più tardi una baguette a stomaco vuoto e l'acqua della fontana ghiacciata – gl'altri nel mondo al lavoro. Non la barba I. e L. e il sorriso fisso. Altezzoso anche, ma simpatetico. Sorridono sorridono perché tanto un lavoro come gl'altri, come i più nel mondo, a trovarlo gli sembra ci mettono poco – 'na friggitoria 'n'autorimessa 'na fornace. E le famiglie comunque mance per campare gliele danno. Devono. Comunque. Così funziona finché funzionerà il mondo borghese. Non ci pensano nemmeno a 'sta parola ch'è era è stata dappertutto – borghesia. Manco a farne qualcosa tipo la controcultura. Non ci pensano alla cultura I. L. O. Stanno sul leggero. Leggero epperò meno uniforme agl'altri possibile. Anche al sesso – non per anticonformismo, capirai ... ci si dedicano piuttosto per la leggerezza, perché fatto come lo fanno loro, rende leggeri, fa sorridere di più e rallegrarsene addirittura se le foglie per terra marciscono e se anche loro presto e foglie e per terra e marcio. Sarà un marcio leggero sarà il loro.

Sarà una terra leggera leggera. Saranno di sicuro foglie ma vive di ricordi birichini ed è il birichino che non essendo condannabile perché illegale è il birichino che non si sperde non s'incarcera non si tassa. Foglie, che parola pallosa però ... quanto i pomeriggi, la parte peggio, più pesa delle ventiquattr'ore per O. L. I. ... che solo il digiuno e la fame, 'na volta superata la rabbia che specie a I. a un certo punto provocano il digiuno e la fame, solo il digiuno e la fame alleggeriscono rendendoli con la loro astiosità fine a se stessa sopportabili e non opprimenti non. Pel resto scherzi innocui e scorribande dappertutto e con chiunque I. L. O. Alla friggitoria all'autorimessa – parlano 'na notte intera e bevono col guardiano ubriacandolo, il guardiano avrebbe manc'a dirlo voluto O. e solo grazie a O. la sua presenza riescono a tenerlo lì e parlarci 'na notte intera e ubriacarlo dai e ridai il guardiano dell'autorimessa dell'hotel cinque stelle centrale nella cittadina di provincia – e alla fornace se ci sono ancora delle fornaci scherzi innocui e scorribande. Per prendere un pezzetto di pane, il pranzo, quando fanno pranzo, possono anche incaponirsi ridendo di girare a piedi ed è vasta fra le

colline, tutta la cittadina e raggiungere quella
boulangerie lì che sola impasta il pane con quell'olive e
noci lì. Il pomeriggio e gl'impaura un poco i volti
quand'il buio si fa orco tra i nuvoloni – dal bivacco
dondolandosi su 'na ringhiera o 'na catena d'un
parcheggio si muovono per, ha già acceso le luci gialle
forti, de' frutti, li comprano scelgono bradipi apposta, fra
le cassette d'un baracchino sulla strada dalla quale l'auto
de' ricchi vanno, poveri poveri, ancora a' casinò. O alle
loro case. Mordendo un pezzo di frutto, il sugo fra le
ganasce brindano alle miserie de' ricchi. Camminando
tutti storti in tralice I. L. O. invadono i marciapiedi.
Mentre i fidanzati le coppie qualcheduna almeno verso la
cena al restaurant, I. L. O. su 'na panchina pubblica e
sporca, con un marmo imperiale disotto alle
incrostazioni, si sfidano a braccio di ferro. Vince sempre
O. Fanno vincere sempre O. O. quando O. ha il flusso o è
esattamente lo stesso che non ce l'abbia (e sulle pagine
strappate de' libri allora ci va insieme al vino e al fuoco
anche il mestruo) o, per giocare e giocare, imperversano
tra le vie battendosi il petto I. e L., al braccio 'na fascetta
di cartone colorata di nero a lutto. Indosserebbero

cappucci penitenziali (uguali a quelli da boia) non l'imprigionasse lo Stato. Negl'anni, I. muore d'aids. O. lascia L. M. non va a' funerali di I. che tanto non l'avrebbe voluti.

M. a differenza di I. non riesce a goderselo e che gli basti per un giorno intero premere forte tutto il viso dentro la mollica del pane e respirare forte e asfissiarci. Riprendere quindi conoscenza cogl'occhi puntati al cielo interessati al cielo soltanto per il suo colore per e per la sua aria per. In uno di que' bus che ne' grandi aeroporti trasbordano da un hangar a un altro M. attaccato a una sbarra senz'interesse alcuno per C. seduta allato segue lì vicino a lui il trio d'un'hostess un pilota e un altro pilota. Vorrebbe di schianto catapultarli in una stanza di pietra e dargli la via la libertà che si sfoghino senza vestiti senza profilattici spettinandosi graffiandosi urlando che si sfoghino e nessuno li senta che facciano che facciano che provino in tutti tutti i modi per giorni e giorni a finirsi che provino che almeno ce la mettano tutta che si

tocchino gl'occhi occhio su occhio le palpebre le ciglia
che gl'ossi si tocchino del bacino si scontrino che ci
dimagriscono nello strofinarsi nella brama brama di
sfinirsi l'hostess il pilota e l'altro pilota qui invece ben
vestiti in piedi composti rasati un pilota alto magro in
divisa e l'altro più da palestra con jeans maglietta bianca
avrà un appartamento all'ultimo piano tutto suo e starà
andando o tornando da un volo. Nel mezzo sorridendo
all'uno e all'altro longilinea bionda un po' di peluria
bionda c'ha con l'ultimo senza darlo a vedere modello di
cellulare e una servizievolezza da signora tedesca di
campagna quando il signore del castello non c'è e non si
sa se torna e deve ricevere i due signori feudatari
confinanti. Mille anni fa avessero provato con foga a
sfinirsi in una stanza mandando via la servitù spezzando
ogni croce non curandosi del marito avessero provato
mille anni fa pensa pieno di disprezzo M. non si sarebbe
mai se mille anni fa questo non si sarebbe mai arrivati ad
un giorno come oggi che io con C. qua dietro e loro tre a
vivere di sguardi ammicchi mediocrità senza concludere
tentare niente di niente senza. Sapesse la loro lingua
parlano una lingua straniera M. glielo direbbe d'infilarsi,

il guascone il gentiluomo la pulzella, in una stanza la prima che capita d'hotel anche dell'hotel dell'aeroporto e di pomeriggio staccati i cellulari non farsi la doccia non accendere le luci niente tv niente parole niente e ore e ore e domani continuare non andarci al lavoro almeno per domani almeno. I. anche nella sua lingua anche se non si fossero capiti gliel'avrebbe detto mimato I. M. se lo trattiene per sé lo scarica in insoddisfazione in aggressività in risentimento su C. che lo teme quando fa così. Le mette anche un po' paura quando fa così ma – stanno attraversando dieci metri distanti l'uno dall'altra gli shop del terminal – piacerle le piace maggiormente. I. gliel'avrebbe detto eppure I. è morto e io M. sono vivo. A. passeggia in collina in uno stradello dove ci son poche macchine. Rarissimo questo oggi hanno distrutto il paesaggio in Italia e in Nicaragua da secoli. S'è rifornita di una casa piccola in collina. Ci sta da sola A. e un orsacchiotto di peluche bruciacchiato di quand'era bimba. Sa, intelligente, che da noi si può vivere senza far nulla senza lavorare ecc. Basta, da noi perlopiù, spender poco rispetto agl'altri. Lei da anni non cambia i vestiti. Ha i vestiti di quand'andava a scuola. Mangia quel che le

portano i genitori. Niente macchina tv internet. Esce di notte pure e raggiunge un muretto da dove si vede collina su collina. Il paesaggio a chiazze abbruttito di cemento. Tende all'innocuità quanto un fiore o un qualcosa del genere e intelligente e forte esclude perentoria che nella vita e nella sua vita accadano eventi giorni epocali accada qualcosa di diverso dall'amore costante e dal logoramento costante ma mai sfinente. Esclude i giorni A. I giorni speciali. Nessuno lo è perché per A. ogni giorno lo è siccome natura. A. – ci vuole molta forza per questo. Quanta per apprezzare tutto quel che rimane al di fuori dello speciale. Per apprezzare la natura. Finché rimarranno le stagioni – è questa la natura che conosce A. – e si sforza si sforza, ci vuole molta forza, nel concentrarsi nelle stagioni nella natura che conosce. Sull'erbe sulle foglie sulle rigature del cielo si concentra. Poi – anche per il tempo, digerirlo – A. scommette col termometro fa a gara sulla temperatura esterna oppure qualche ancestralità come ad ottobre la zucca cogl'occhi e la candela e anche mettiamo la torta di carote ne mangia una fetta in un tovagliolo bianco bianco alla finestra durante il crepuscolo chiù chiù (ancora un po').

Animali non n'ha voluti per non soffocarli d'amore. Ma non l'avrebbe fatto. Lei non soffoca. Certe volte nelle poche ancora automobili che passano dov'abita A. ci si trovano alla guida o per aver preso una strada sbagliata o per andare da un qualche conoscente ch'è tanto che non: N. B. C. In nessun senso A. conosce N. B. C. Comunque per riservatezza non guarda dentro le macchine. Gl'animali de' più o meno vicini: con questi intrattiene rapporti A. I vicini: 'na vedova ritiratasi nella casa in campagna, l'operaio che solo qui può permettersela la casa ma non gli piace, il dottore con la villetta ecc. Qualcuno le lascia in custodia càpita ogni tot per vari motivi il cane il gatto e – è capitato: un finesettimana intero – due cavalli. A. esprime loro un affetto disinteressato li comunica che la natura ha affetto per le sue creature e essendo della natura è affetto universale è. Poi però quando rientrano i padroni gl'animali s'accorgono ma già lo sapevano e A. non è riuscita no a farglielo dimenticare, che all'universo partecipano anche soprattutto i padroni e questi ogni tot càpita urlano al gatto picchiano il cane urlano fra di sé si picchiano fra di sé. A. – non prendere più animali neanche per poche ore?

Teme di crearli squilibri gravi. Anche A. deve però vivere e la forza richiesta per una solitudine assoluta o per farsi bastare esclusivamente piante e ortaggi e sassolini o risulta eccessiva o qualch'altra cosa di diverso da questa A. vuol concedersela riservarsela. R. sposò A. Cinquantacinque anni lui cinquanta lei. Gli fu poi impedito d'adottare un bimbo. A. scacciò R. R. finiva sessant'anni.

C. entra in macchina per andar a prendere M. a casa – de' suoi genitori ha trent'anni. I genitori di M. – de' pensionati. Guardano senz'interesse la tv. M. al piano di sopra si spruzza del profumo vecchio evaporato e si guarda allo specchio. Uno specchio di quelli macchiati, ovali, inizio novecento, da toeletta. Una luce giallo caldo nella stanza. C. in macchina col giubbetto, freddolosa, il trucco le s'appiccica meglio col freddo e il riscaldamento della macchina acceso. Investisse un cane non si fermerebbe. N. a venticinqu'anni un leccalecca sdraiata sul letto al buio. Poi uscirà mettendosi una felpa. Il

corridoio in casa de' genitori di N. dove N. vive ci passano tutti in fretta: N., H. Una volta Q. perse i sensi si riebbe subito dopo. Stettero N. H. Q. in casa non c'era nessuno fumarono con la schiena appoggiata a' muri del corridoio per un'ora parlando. N. fantasticava quel sud dove non è mai stata mai andrà ecc. Per niente B. certe sensibilità. La caldaia a gas le tubature per il gas ressero in quell'ora. L'appartamento non scoppiò crollò ... La cosa più importante. Nessuno la disse. Tutti la sentirono 'sta cosa? Perché sennò non si spiega sennò perché abbiano fumato a quel modo rilassati rilassati sinceri sinceri se comunque in qualche modo in conto non ce la misero non ci si mette – il fumo uccide, il gas la caldaia la conduttura la fuga uccide – la possibilità non ci si mette dell'ultim'ora dell'. B. comprandole un vestito commuove, arriva quasi a, E. E. se lo prova allo specchio del negozio. Lo spillo del vestito non l'infilza la carne. La sedia dove B. padrone si siede regge. La commessa del negozio non dà di matto non uccide non piscia. Il negozio – un antico palazzo, medioevo, ci scannarono ci – non frana. Il fiume davanti non esonda. L'ossigeno o quel che è, fuori e dentro il negozio o quel che è, non

manca non. B. non s'è mai sporto a vedere il fiume della sua città. Non sa quant'è grande quant'acqua. Il fiume – mai esondato e affogato B. Il cielo mai caduto e appiattito B. La commessa del negozio laureata in cinema e spettacolo una volta P. – uno dello spettacolo – una serata in un attico preso da P. in affitto sul fiume, serata reale o immaginaria conclude M., perché è M. che ci pensa. Per questo allo specchio in camera, oltre che per il senza A., la mancanza d'interesse la noia la per C. Che affronterebbe le scale dopo aver salutato gl'invecchiati alla tv se M. precipitatosi per non aggravare la noia non l'aspettasse all'ingresso. Escono prima che C. entri prima che C. saluti. D. paga P. per trascorrerci assieme una serata. Ristorante autografo e basta. È brizzolato P. P. compra un libro per avere un libro in casa. (Non lo sa che i libri sono finiti perché non ha letto abbastanza libri.) Il libro sta senza dissolversi nella casa di P. Le sue pagine – mai sfogliate. A. questo finesettimana le toccano du' pesci rossi e un coniglio. Ci sta tutto un giorno a guardare il coniglietto il suo codino. N. sulla panchina seduta alla spalliera d'una panchina sogguarda la sera la notte – g'altri del gruppo parlano

intanto. Diec'anni prima stessa panchina più o meno gl'altri che parlavano la sera la notte s'appoggiavano però gl'altri a' motorini. Oggi troppo grandi pe' motorini. Hanno l'università o un lavoro alcuni – s'appoggiano a questo ed è purtroppo anche se sera anche se notte è già domattina e a N. volendo N. vivere ogni momento di per sé di per sé a sé stante a sé stante a N. le rincresce sorride amaro senza però poter far niente per cambiare le cose. È perché M. ama la commessa (cfr. supra) che non conosce e forse non esiste È perché M. è amato da A. che M. non può amare C. C. invece non ama perché non ama. Sarebbe troppo esporsi rischiare ecc. P. è un punching ball che dovrebbe rappresentare il tipo d'uomo promosso, son decenni ecc., da tv. ecc. Nella vita quotidiana de' più esiste P. soltanto perché tipo d'uomo promosso, son decenni ecc., da tv. ecc. R. è un appassionato di cinema. R. va anche a cavallo. Ne possiede uno. A. per via del cavallo lo conobbe. Le telefonava R. ad A. quasi tutte le sere. Ed A. a trovarlo dal cavallo. Poi le impose film – vederli – tanti – tutte o quasi le volte che s'incontravano. Una delle poche poche persone R. a entrare in casa di A. oltre a' genitori. A. si

mise con R. quando le morirono i genitori. Troppo sola ahchoo! Si mise con R. perché troppo ama l'amore A. e vive la vita così. Scacciò R. perché troppo ama l'amore A. e R. non l'amore R. Poi R. le telefonava e telefonava R. dopo lasciati. A. rispondeva. Le mandava tanti film R. E A. li guardava scrivendogli pure, troppo troppo sola, lettere lunghe lettere con per tema que' film commenti a que' film e disegni schizzi anche buffi. Allora R. col tempo con que' disegni con quella distanza – grande proprio perché a pochi chilometri – e vecchio R. ora è R. che ama A. Ultima chance per lui. A. non si lascia a parte le lettere riavvicinare. Il cavallo l'ultimo ch'a preso R. è morto. Ne prende un altro – l'ultimissimo. Andrà A. finalmente a trovarlo? M. cattivo dice di sì e dà un calcio a un sasso.

Sono a rubare Il risveglio di Zandomenoghi a Palazzo Pitti a Firenze M. e T. – l'ha sostituita a C. T. è una ladra. Non di professione ma quando M. gliel'ha proposto – invece di suicidarsi M. ha proposto questo a

T. che per trovarla una come T. gli c'è voluto e gli c'è voluto – subito ha accettato senza sapere di Zandomeneghi Palazzo Pitti o Firenze T. Il dipinto d'una ragazza che si sveglia al mattino con la camicia da notte il sole addosso e si stira – rubarlo assieme gl'è sembrato a M. il più bel regalo per T. E M. voleva farle il più bel regalo. Avesse avuto i soldi per comprare un Zandomeneghi non sarebbe stato il più bel regalo e T., gatta, non si sarebbe divertita. Gatta e ladra non cattiva T. Più bambina che cattiva T. E più gioco di gatta che ladra. N. gli fosse riuscito con N. N. l'avrebbe accompagnato M. stasera e avrebbe apprezzato avrebbe! Peggio per N. conclude M. e nell'atrio buio del palazzo s'infila il passamontagna. Ci becchi anche la polizia saremo raggianti saremo irriducibili quanto la ragazza al risveglio di Zandomeneghi che T. non ha mai visto è una sorpresa nel caso arrivino alla sala ecc. Ci becchino! Ci faremo le foto segnaletiche raggianti ecc. s'immagina e ingiuria M. Irriducibili! Questa qui nemmeno I. l'avrebbe potuta l'avrebbe pensata! Non sono in grado io della leggerezza di I.? Non sono stato in grado io del trio e svagarsi e svagarsi di I.? Sono greve? Non però della

gravità d'una cassaforte – l'oro i diamanti – così da potermecela comprare 'na terrazza con vista su Palazzo Pitti così da potermecelo comprare Palazzo Pitti stesso ... Ma sono riuscito io M. sono riuscito con T.! Sono riuscito a questo momento a questo tentativo a questo attacco a questo spasso! A quest'idea che i medievali non c'avranno – nessuno – mai avuto. E anche se pochi erano tanti i medievali rispetto all'aver la testa vuota di quest'idea che mille anni fa non potevano logicamente avercela mancando Zandomeneghi Pitti ecc. Eppure io M. ho idee del genere pel futuro e con queste ecco fallisco nel presente ... (Ogni idea è pel futuro.) ... Quando M. e T. vengono condotti in prigione prima anche solo di raggiungerla la sala di Zandomeneghi mentre se ne stanno separati lontani dimenticatissimi in prigione in que' giorni e mesi M. s'informa. Il quadro che sognava non è a Palazzo Pitti. Mai stato. Né a Firenze è a Mantova a Palazzo Te. Avrebbero comunque fallito! anche se a Palazzo Pitti c'è pur sempre uno Zandomeneghi e una ragazza anche, a letto fra le coltri ... Sarebbe stata per M. un'ingiustizia troppo improvvisa profonda shockante ... T. non se ne sarebbe accorta di

certo ... lei più vaga di lui ... e poi la descrizione più o meno ... ma M. non avrebbe potuto continuare con T. ... mentendo con quel toppato quel falsamente voluto Zandomeneghi in una casa in una camera d'albergo durante la fuga ... M. rispetto ad A. i suoi genitori non muoiono mai – gl'è morto un figlio, I., ma loro no ... E seguono intero il cursus di M. Anche la prigione ci mancava ... M. non si sente libero. Non per la prigione ma per i genitori – un figlio morto uno in prigione, i genitori. P. in tv ora fa il giornalista. La commessa lo vede mentre fa la commessa. Anche M. dalla prigione lo vede non lo riconosce. Nessuna serata con P. Eppure P. anche se non conosciuto c'è, eccolo, tv. E la commessa. M. non la conosce eppure ... Uno sguardo appena di passaggio alla tv M. in carcere e si sforza di pensarci al non conosciuto dove ormai ci mette anche T. già persa per sempre T. che si sarà impaurita ecc. E ci mette nel non conosciuto anche il proprio se stesso e conclude che non gl'importa s'è sconosciuto s'è immaginato. Conclude ch'è più reale il muro di fronte e onesto, più, sarebbe col muro di fronte la sua materia farci un'opera, una qualsiasi, più onesto e reale sarebbe del pensiero

d'ogni pensiero stanco. S'appoggia al muro M. Dall'altra parte ad appoggiarsi in 'sto momento stesso potrebbe a 'sto stesso muro portante potrebbe T. potrebbe. Ma tanto T. non penserà di farci un'opera e che il muro il muro è più reale di molto è più reale del pensiero. T. avrà paura piagnucolerà e soprattutto sopravvivrà T. Uscita, un lavoretto un maritino il divorzio un paio di licenziamenti un figlio ecc. Anche A. conclude M. è più reale di qualsiasi se stesso e per primo del suo di M. se stesso e del suo di M. pensiero. A. col suo amore saldo – anche se il suo amore è M. e M. è scappato – A. col suo viso tranquillo e fermo pure nel pianto pure. Come un albero. Che l'accetta lo scalfisce di netto lì dove lo scalfisce ma pel resto il solito albero fermo tranquillo pace pace tanto che se non muore la linfa lo scalfito lo rimargina e intero ritorna il tronco le foglie la chioma verde. In prigione M. pensa a Zandomeneghi e a T. A come sarebbe se T. avesse la forza e pensasse T. a M. e a Zandomeneghi e una volta fuori si ritrovassero ristessero insieme ci riprovassero, con Zandomeneghi, anche, e Zandomeneghi fosse materialmente quotidianamente una

cosa che sì un qualche cosa per cui fosse. Poi un giorno in carcere M. lo violentano.

M. fuori prigione non si fa manco vedere da T. Ingrassato non vuole sciuparle il ricordo. Lei non lo ricorda non per cattiveria ma perché animaletto. Se una cosa non ce l'ha davanti lei non la tiene presente. Come il giorno dopo una sbornia invece per M. – quando rivedersi è sciupare l'entusiasmo e il bello del prima della sbornia, l'entusiasmo e il bello de' primi bicchieri, con la sbornia di per sé brutta. B. dopo quella sera al night che gli risultò difficile ubriacarsi e strozzò superalcol e stop non s'ubriaca più. Ogni volta invece di bersi un bicchiere in più lancia uno sguardo cattivo a E. E. n'è lusingata la fa sentire importante questo. Venir guardata con cattiveria e ripresa corretta ecc. Poi B. per una sua mezza speculazione le chiede anche de' soldi alla famiglia pur modesta abbastanza di E. La famiglia di E. glieli dà i soldi. B. dopo 'sta prova sudata si sente tutto assorbito dentro E. Giura Non metterò più in

discussione lo starci con lei anche s'a modo mio certo con le fisime e tutto il resto ... E. è raggianti. M. non ha più sognato F. N. non sente la mancanza di nessun M. Non sente mancanze e col tempo gl'è solo venuta sotto sotto una vena melanconica ogni tanto. R. potesse si guarderebbe un film montando a cavallo e conosce i nomi di tutti gl'attori pensa che gl'attori siano artisti che i registi siano artisti, i massimi. P. alla tv continua a leggerci le notizie. D. ha paura è un incubo di venir violentata da un extracomunitario intrufolatosi in casa. Ha paura o avrebbe piacere D.? Comunque strillozzerebbe. E gli darebbe de' soldi. Anche dopo la violenza. Ormai D. sta perdendo il valore de' soldi. Come tutti quelli che danno valore solo solo a' soldi. E sua madre morirà e suo padre morirà. Non s'è presa un barboncino per non sentire con la morte di lui magari soffocato tra le sue braccia – che morirà anche lei. D. la invita una conoscente, S., al mare. S. possiede un appartamento in un mare con la costa lunga 3000 m. tutta cementificata palazzi di piani e piani sul molo i panfili gl'unici alberi gl'alberi de' panfili – fitticchiume – l'aria compressa. Parcheggi magazzini piani di parcheggi e

magazzini – sottosuolo quanto il ventre d'una nave che sotto con lo scafo è più grande, iceberg!, della nave sopra, il ponte. Sessanta m² l'appartamento costa ogni metro lo stipendio di du' anni d'un operaio o simili. E lo stesso suppergiù il parcheggio per la macchina scappottabile. Quattro piani sotto il livello del mare il parcheggio. Sono due e non sanno farsi nemmeno un cocktail in casa D. e S. D. non sa nemmeno guidare. D. è per modo di dire la grassa goduriosa e S. la magra acida. Ma sono ruoli secolari – secoli di film – a cui non credono più è lampante nemmeno loro. Sarebbe troppo davvero. Sarebbe Ariosto che crede a Orlando. Continuiamo nelle stesse borghesi e insostenibili cose degli anni Ottanta senza però più crederci. Così come non credono più all'abbronzatura D. e S. La moda in genere non crede più a se stessa. Lo sa oramai ch'è un gioco e però continua perché sennò si morirebbe, un continuo pur volendoci un continuo. D'una morte naturale, si morirebbe, più trista, per la moda, di quella violentata dell'inquinamento della psicosi o simili. Vedono alla televisione – tanto il mare, gru e ruspe il cielo, un muro d'hotel l'impallano – guardano la

televisione anche appena sveglie, sul divano mentre una marsigliese laureata in storia bizantina a fare le pulizie, vedono P. al tg. Sta zitta D. non commenta non racconta quella sera che pagò. Proprio se s'annoieranno a morte le farà a S. D. la confessione d'averlo avuto mercenario P. tempo addietro. E l'inventerà in aggiunta questo e quello. La ragazza della ditta delle pulizie se ne va. Il tg coll'annunciatore abbronzato e i servizi dalle spiagge de' vip chiude. La giornata per D. e S. potrebbe dovrebbe finire qui. Si guardano dopo aver finito l'ultimo sorso di succo, stravaccate sul divano, senza la forza che credono maschile d'ubriacarsi sin dal mattino. Troppo presto per andare in spiaggia. Prima dell'undici mezzogiorno non bisogna presentarsi. Troppo presto si sono sveglate. Ieri sera d'altronde non hanno fatto granché tardi. Nessuno le voleva. Per sopravvivenza però non se lo dicono. Né D. né S. il minimo interesse pel mare. Se interrogate risponderebbero il contrario ... e allora 'sta risposta, la voce, sarà forse più valida d'ogn'altra congettura? ... M. spinge il carrello della spesa. Ogni volta spera d'incontraci al supermercato N. – o A. o anche C. se non T. Si sentirebbe un poco protagonista. Non le salterebbe

lui per primo, vorrebb'esser pregato ... Ma tanto non incontra mai nessuno e torna a casa depresso e la prossima volta che va al supermercato sarà sempre più incerto se farsi la barba o meno se mettersi i pantaloni stinti o meno, perché tanto non incontra mai nessuno. P. si candida al parlamento. Viene eletto. B. invece no anche lui ci prova ma non ce la fa a diventar sindaco d'un piccolo comune, nemmeno. M. sarebbe per l'abolizione de' parlamenti de' sindaci e de' paesi – ma sostituirli con che cosa? Forse con Zandomeneghi ... forse con un furto ... se fossero cose diverse da parlamenti sindaci e paesi. P. dichiara: bla bla bla. M. lo sente in macchina ascoltando scorato 'na radio collegata in diretta col parlamento. Gli uccellini se fuori ci sono in macchina non si sentono e poi fuori dal supermercato con la scusa di farli ecologici hanno eretto tutto un reticolo zeppo di nuovi alloggi e tutto un'altra volta cemento con le macchine sempre di più le macchine. Bla bla bla l'hanno fatto tanti pensa M. il verso a' politici così. C'era anche un brutto album d'Iggy Pop intitolato così. Ed è proprio per questo che i politici continuano ... Perché si sono limitati a fargli il verso sciocco del bla bla

bla. Avessero smesso d'usare macchine! di costruire edifici! d'ascoltare radio! ... Almeno per un po' ... Almeno così come l'ascoltano ... Bisogna pensare agl'uccellini senza lauree in ornitologia e senz'essere francescani, ragiona M. e non lo fa perché adesso deve cambiar marcia sta guidando un'auto.

Smetterla la più forte sarebbe delle dichiarazioni. M. con Zandomeneghi rubarlo era un tentativo – nessun scopo di lucro – di smetterla. Anche avesse fallito come si fallisce nel tentare di sfinire o sfinirsi. M. ha fallito prima ancora di provarci a smetterla così. Prima di realizzarlo il tentativo –rubare Zandomeneghi con T. Predominantemente la terra sotto i piedi e i piedi sopra la terra ci sono rimasti e questo allora è questo il predominantemente. L'attuazione il furto di Zandomeneghi la scorribanda il motel mettiamo – fallito prima dell'attuazione M. arrestato. Si convince in arresto che pure attuato il tentativo avrebbe fallito subito dopo avrebbe. Niente smettere – niente. Il mare, davanti al

motel mettiamo, non avrebbe smesso e noia. La spiaggia non avrebbe smesso. E il cielo e la fame addosso nello stomaco poi a un certo punto della mattina con T. a letto M. sulla spiaggia siamo in America. T. per quanto stupefatta ecc. l'avrebbe comunque conservata 'na faccia. Quindi niente smesso! Lo stesso M. Una faccia! Una faccia una pancia. Una faccia una pancia e tanto altro. Avrebbero respirato. Ed è troppo! Che schifo! Bleah! Ammazza! Unghie capelli denti. Niente smettere. E che fuori prigionia T. non lo cerchi è niente smettere è. Altro che smettere ...! L'hanno fatto e rifatto nella storia tanti e tanti di non cercare. Di credere di smettere così. Non cercando trascurando dimenticandosi ... Stronzi! Continuano e continuano soprattutto questi stronzi qui. Continuano il sistema qualunque esso sia soprattutto questi stronzi qui. Col loro miope – e T. tanto più se a diottrie apposto. Col loro meschino. Col loro vigliacco che moltiplicano e li moltiplica. Vigliacca T.! Egoista di basso bassissimo rango di quello che petula. L. telefona a O. pel suo compleanno ha un tono compassato. O. sposata per non sapendo che fare – avere figli, uno due sennò fra qualch'anno non è più fertile. L. telefona – O.

si dà ancora lo smalto, porta ancora vestiti usati non della sua taglia ma niente più, L. per risparmio telefona dall'ufficio – sarebbero antipatici i convenevoli non sapessero d'un passato non antipatico, non malcelassero I. Telefona L. una volta all'anno – O. risponde per più che altro memoria di I. anche se non lo sa e non ci pensa. È il loro modo anche se non lo fanno e non ci pensano per far vivere ancora I. o meglio quello che I. ha rappresentato. O. non chiamerà suo figlio I. Sarebbe troppo poco leggero e a I. non garberebbe. L. riattacca saluta lesto arriva il marito fa a O. Chi è al telefono? Per liberarla O. L. non l'ucciderebbe il marito. Per liberarla O. L. non la libererebbe. L. ed O. ci fosse un regime sanguinario fossero costretti ad arruolarsi e uccidere ad esempio minoranze in campi di concentramento L. ed O. non avrebbero la forza d'opporre un no. non si aiuterebbero nemmeno a vicenda. Sarebbe troppo pesante. Impegnativo. Ucciderebbero – è più leggero, I. lo sapeva – loro che sennò non ucciderebbero mai non ucciderebbero mai nessuno. Ucciderebbero e con un click si ucciderebbero perché senza saperlo la conserverebbero a 'sto modo soltanto la leggerezza di cui

vivono. Ucciderebbero autoironicamente. Si ucciderebbero come smemorati. Come per smemoratezza. E se un giorno qualcuno nel lager li uccidesse loro senza saperlo morirebbero autoironicamente. Come smemorati. Anche quando I. morì la sera la pizza la sera – e L. e O. fecero, come si dice, all'amore. Ci fosse I. in quel campo regime ecc. e I. predisponesse garantendola la leggerezza allora anche L. e O. s'opporrebbero ce la farebbero e addirittura eroi potrebbero divenire addirittura eroi L. e O. Ma altrimenti vuoto. I. è morto O. s'è sposata L. ha un impiego. Per ogni matrimonio bebè impiego qui – ancora nel mondo muoiono milioni e milioni là. Alberi per la seggiola dell'ufficio vengono abbattuti. Montagne per l'anello di fidanzamento sventrate ancora oggi e finché ci saranno alberi e montagne. Certo L. robusto ci si siede leggero sulla seggiola e O. l'anello a forza di giocarci le cadrà in un tombino. Ma intanto seggiola e intanto anello. E per sempre non più quell'albero. Non più quel pezzo di montagna, di vena. Le morisse avvelenato perché s'acquatta sotto il lavandino e ingolla 'na quantità di detersivo – a O. il figlio – O. non s'ucciderebbe e

infilandogli l'ultima calzina prima della bara troverebbe anche, mentre il marito in torrenti di lacrime, de' pretesti per sorridere. Dopo il funerale si separa dal marito O. e ha un figlio – frattanto il marito si suicida e lei leggera – con un altro. Incontrando L. a cinquant'anni per strada potranno ficcarsi ridendo nel bagno d'un bar per una sveltina. Sarà O. a guidare L. L. rosso in viso un perticone la segue lei mignon. Li trovasse il proprietario del bar e il giorno dopo in prima pagina del giornale cittadino O. non compra giornali. Comunque non direbbe nulla al secondo marito o chi per lui che se gli chiedesse qualcosa O. tra 'n aperitivo e 'n altro ne prenderebbe un terzo dei mariti, e sbaglierebbe?

V. non ha fatto in tempo ad avere un fidanzato che la vedesse a lavoro in un bar bordello e a provarne imbarazzo. V. non ha mai provato imbarazzo non ha fatto in tempo. È stata portata via prima. Minorenne. Non ha subito da piccola le violenze di Z. è più giocosa. Né i liquami né i cosmetici né le manate hanno potuto i tratti a

icona del suo volto del suo seno e de' suoi fianchi
alterarli. Puri puri quanto tutto ciò che non ha prezzo. E
nessuna cosa a ben vedere, per ben vedere ci vuole
scuola, ha prezzo. Ogni cosa è pura perché non si
sfinisce non si costringe non si domina stringe serra
esaurisce mai mai del tutto. Come invece il soldo o il
potere autorizzandola a prenderla la cosa sembrerebbero
stupidi! credere. Il seno di V. chi l'ha stretto e succhiato
l'ha stretto e succhiato perché comunque niente. Niente
poteva fargli al suo tratto finché tratto e alla sua icona
finché icona. O lo devastava e con esso il mondo e col
mondo se stesso o niente o. E il viso anche il viso – ci
coli qualunque cosa. Appoggiando al tavolino i fianchi
uno sbuffo appena la carne senza grasso, è una linea è
un'icona, sono cose che non si mangiano. Sarebbe come
voler mangiare il segno infinito matematico. Sarebbe
come voler mangiare la sezione aurea. E se non si
mangia non si tiene non si prende non s'assume. Hanno
fallito tutti quelli che pagando o non pagando violenza o
non violenza c'hanno provato con V. con le sue linee. E
fallirà di certo la vecchiaia o l'improbabile grasso
venisse un giorno. Non corromperanno mai la linea.

Faranno altro un'altra V. non quella ch'ora scende di macchina di B. B. l'essere più impotente del mondo rispetto a questa purezza avesse voluto questa purezza roderla o concimarla. Sarebbe stato come far fare a uno più uno un numero diverso da due. E allora anche se non parla e non ti guarda ma ha quella palpebra e zigomo lì V. è come se ogni dio venisse meno dinanzi all'icona e resta solo l'icona che sopravanza dio dio si fa piccino scompare presunzione sciocca impotenza ombra. Invece l'icona materiale sfiorarla onorarla passarci lieve lieve ché questo, la linea, è il bello della materia. E qualunque cosa chieda V. dargliela o non dargliela è per la linea lo stesso. Lo stesso che il triangolo. Fatto d'una materia che un triangolo rosso sulla lavagna o un triangolo sghembo sul foglio è lo stesso è. Così parlare a V. portatrice di tanta linea è superfluo è sacrificio inutile illecito farla parlare. Anche se non ti guarda riguarda il mondo V. E questo per la linea basta e avanza. È la materia più preziosa quella impalpabile e questa è la linea e questo è il bello. La mano la può sfiorare il labbro la può sfiorare piano. V. ogni vestito è un orpello indegno. Dovrebbe la società organizzarsi per poter consentire a V. di girare

fissa nuda. Anche se tanto per la linea, cfr. il triangolo, fa lo stesso. Quindi B. avrebbe potuto non darle neanche un soldo. Avrebbe dovuto – avesse un qualche sentore per il bello della materia. Tutti i soldi del mondo, non-linee, sono un'offesa rispetto alla linea. Lo è una mano che non si limitasse e non limitasse a sfiorarla sfiorarla e basta e. Sfiorarla – anche se comunque in ogni caso non sfiorisce non. Maltisci il seno e sei stupido. Prevarrà lo stesso l'avrai spezzato senza piegarlo. La bellezza è qualche cosa che si spezza – se spazzi via il mondo – ma non si piega. V. è questo qualche cosa. B. una piega e basta. Piega anche tutti i fidanzanti i magnaccia i protettori gli sfruttatori i clienti di V. Piega ogni altra tranne V. – linea. La bestia non può nulla rispetto alla bella. La bestia può soltanto distruggere il mondo. La bestia può soltanto distruggersi. Così come l'ignoranza non può nulla rispetto al triangolo – fossero tutti ignoranti – purché una volta qualcuno un triangolo l'abbia pensato l'abbia detto così come un corpo la sua linea, purché una volta, l'abbia tracciata. Lo devastassero con un mozzicone di sigaretta quell'impalpabile incarnato di V. la sigaretta e la devastazione non avrebbero fatto nulla al

bello ma soltanto alla carne e il bello quando dico bello il bello è materia al pari di tutto ciò che è. La linea è materia. Ma o linea o altro e se altro allora non si sciupa la linea. È altro e basta. L'impalpabilità pure o è impalpabilità o è altro e non ci si può far niente o impalpabilità o altro. Tutti sconfitti i magnaccia i violentatori i clienti. Tutte sconfitte le geografie e le storie. V. è più linea d'un vaso antico. O è linea al massimo. Se la linea d'un vaso antico quaggiù disotto nella terra sotto una macchina che investe è linea al massimo. È la giustizia la linea di V. L'emblema di tutte le bellezze quaggiù disotto nella terra sotto una macchina che investe. Siano o siano state bellezze di carne bellezze di coccio come un vaso.

Z. mora artificiale. Meno mostro di V. Lo sguardo capace di paura e non netta netta la linea. A tratti le si sfalda. Raggiunta la paura di quello sguardo ci si trova anche qui però non un sentiero ma un blocco una superficie uno stagno onesto e sporco che rispecchia

frattaglie. Ha la pelle Z. più morbida e friabile e le ci vengono le rughe. Fin da giovanissima corrugava mentre V. sempre tesa la pelle. Anche Z. più la truccano e peggio è. Metterla sul bordo d'una piscina e le scarpe i tacchi una musicaccia da discoteca a percuotere – più volte l'è successo – segnala solo l'indigenza cerebrale di chi ce l'ha mette. Z. bellezza assume indipendenza dal paesaggio e dal contesto qualunque essi siano. La bellezza se è è indipendenza dal paesaggio e dal contesto qualunque essi siano. La bellezza si staglia. Ogni altra cosa invece – a parte la bruttezza naturalmente – ci dipende dal paesaggio e dal contesto. È il paesaggio e il contesto. La bellezza no. Non ci si riduce non c'è verso. E musica e vestiti e vicende sono rispetto a Z. paesaggio e contesto. Così ogni uomo che l'ha toccata Z. e salvo poi la bellezza di musica vestiti ecc. che a loro volta in quanto belli saranno indipendenti e liberi da Z. che rispetto a loro Z. paesaggio Z. Si pensi a Z. che si masturba con per musica di sottofondo Mozart. Z. è bellezza ma non ce la fa. D'altronde un divano di cotone la sua pelle di burro più volte e pigiata da delle manacce l'ha accolta e fatta vivere. Pure Mozart in studi

pubblicitari sale d'attesa palestre ecc. Sarà per questo che Z. – seria? Violentata da piccola o ha pianto una volta per sempre o il burro della pelle è più forte delle lacrime degl'occhi e d'ogni secrezione. Perché Z. seria ma non piange. Z. domattina, l'umido del bordo di un campo ora, le piace la mattina svegliarsi nel sole, va nel cucinotto, si sveglia per prima, V. più tardi, prende una grande tazza di latte, li annusa se li strofina al volto sorridente e ci gocciola nella tazza de' frollini, al burro quanto la sua pelle, e briciolosi un poco sopra. Poi V. si sveglia non fa colazione a volte beve un goccio e basta. Z. la toletta e la casa due stanze non occorre rassettarla anche se Z. ci pensa più di V. le fa da mamma quand'ha voglia. Z. le piace la mattina svegliarsi nel sole, va nel cucinotto e dopo che l'è piaciuto? M. quand'accende il computer deve attendere que' secondi che gli si carichi vorrebbe – più che volere prova sente – che il mondo tutto il mondo scoppi il mondo a partire dal computer e passando per lui e poi via tutto, il mondo, a partire dal passato, l'idiozia del passato, e passando pel presente, idiota! cazzo! aspettando il futuro! Avvio. Il computer parte. E se non parte il mondo non scoppia lo stesso. Come quando

mangia troppo o troppo poco e M. mangia sempre troppo o troppo poco ma in ambedue i casi il mondo non scoppia e M. sì, se lo sente prova questo, ma nulla il mondo nulla. L'appendicite l'uccidesse – M. morto d'appendicite! – non potrebbe comunque sfinire. La morte non sfinisce. La morte è norma. È lo sfinimento che non vedendosi non lo è norma. M. delle volte si mette a tavolino e ci si sforza di ripensarla F. Non ci riesce. Non a sognarla a occhi aperti – questo è facile e pensare ne' minimi particolari la loro vita è facile ... Non ci riesce M. al, anche solo al, pensiero d'una vita sia pure ideale ma non ci riesce no non ci riesce a non annoiarsi a non giudicarla e ritenerla cosa stupida stupida! e lui con essa. (Povero M. 765¹²³ a pensarlo). Stupido non sarebbe invece concentrarsi dedicarsi al tavolo di cucina per es. Non sarebbe stupido perché stupido. Stupida è l'intelligenza. Stupirsi, calcolare ... Perché linguaggio. Il linguaggio separa. La stupidità e l'inorganico uniscono – invece. M. però nemmeno il tavolo – gl'interstizi del legno – a concentrarsi nemmeno sul tavolo ce la fa. Qualche volta maglietta se la cambia anche lui. È troppo etologicamente vicino a B.

Z. a vent'anni gli si fosse piegata come si piega in una foto che tengono al night in una sottospecie di camerino M. no a dirglielo non ci sarebbe riuscito. Non avrebbe nemmeno voluto. E sex e sex con arrapamento e stantuffo. Senza fisiologia pura senza. Ma culturame del sexy culturame. Del resto anche la noia è noiosa e l'annoarsi e e se il sexy aiuta allora il sexy il – per quanto frivolo, maglietta, night ecc. M. sarebbe pure in grado d'apprezzarla più di B. 'na bellezza tipo Z. Intanto B. a contatto c'è stato B. mentre M. mai. La pelle di B. ha toccato la pelle di B. e de' magnaccia la pelle di Z. Gl'occhi di B. l'hanno percepita e stretta Z. Il campo visivo di B. n'è stato colmato. M. mai. P. scrive un libro vince un noto premio. Si mette gl'occhiali non gli mancano gradi. Stende dediche su copie del suo libro. Il libro comprato anni prima continua a rimanere chiuso. N. incinta. E 'sta storia e de' libri e dell'incinta non è zozza perché libri e perché incinta ma perché storia. La storia inquina ...

Proprio perché si ama e quindi si colma il colmabile amando si può scacciare l'amore. Lei l'accoglie dentro di sé completamente. E lui le ci sta dentro. Passano gl'anni. Lei si volge a guardare dentro. E non vede niente. E non dice niente lui. Come guardarsi in pancia e vedere il vuoto lei. N. allora si rincresce d'aver mai amato. D'aver fatto una cosa sul serio. Naturalmente scaccia lui. Naturalmente lui non s'è accorto. Naturalmente gl'orsi vanno in letargo. Non c'andrebbero più se s'estinguessero. S'estingueranno. N. le sembra si siano estinti tutt'i fiori. Anche se in vita sua e al pari di tutti quelli d'una società simile alla sua non è – non è una fioraia – che abbia riservato abitando in città attenzione una qualche ai fiori mai se non come parola se non come concetto o dipinto – naturalmente, abitando in città ... I fiori per un cittadino sono metafora. Siamo oggi quasi tutti cittadini. Chi sta in campagna ci dorme. Viene e va. Non ci tiene gl'occhi aperti. Non ci sta. Non ci passa il tempo. Il tempo da troppo è la televisione il telefono ... Al di fuori della televisione del telefono la gente si sente

ospite, estranea, non ci sta. N. cammina con del vuoto, ma è una gabbia vuota, allora forse è meglio così, che sia vuota se gabbia, anche se l'uccellino che se n'è andato senza rendersene conto, non s'è reso conto quando c'entrò, morirà alla prima cantonata. N. crede più al sole che a se stessa. Guarda il sole. Cercando di non pensare a nessun nome. Lo guarda perché il sole il sole fissa ma non guarda. Il sole sta in alto ma non è un re né un dio. Uccidesse ucciderebbe senz'armi e senz'omicidio. Abbronzia i belli e i brutti si sa. Asciuga i panni de' poveri e de' ricchi si sa. N. al bello al brutto al povero al ricco non avendoci come categorie mai pensato il sole ora che ci pensa a queste cose del sole le fa più effetto le fa. Il sole non giustifica. Il sole non giustizia. E N. Il sole o una seggiola! per ciò N. rimarrà, non di questo che ha appena scacciato ma rimarrà comunque N. fra anni incinta. Incinta e vergine. Finché solare N. Finché patricida e figlicida non in nome del sole che non ha nomi ma per poter guardare liberamente il sole patricida e figlicida senza sangue N. Un marito e un figlio impediscono il sole. Impediscono lo sguardo. Lo velano. N. incinta si toglierà ogni velo abortendo

spontaneamente. Abortendo spontaneamente non il figlio ma il padre. Il figlio di N. entra nell'appartamento. Gl'arredi demodé e piccolo l'appartamento e soffocante l'aria. Un palazzone davanti, forse un tempo il mare. S. lo fa sedere. Gli serve un drink preparato maldestramente e che lui non beve. Gli mette sul tavolinetto un pezzo grosso. Lui l'adocchia poi adocchia le gambe secche vecchie di S. S. beve. Du' bicchieri. Barcolla con la vista obnubilata gli s'avvicina, o almeno ne' film e ne' romanzi accade così. Lui seduto sul divano lei in piedi. Le due gambe due lineette. La minigonna. Gliela tira su. Mutandine. La rigira. L'infilza. Aspetta! fa lei. Vuole vederli e toccarli i pettorali ha pagato apposta. Lui si toglie la camicia. Lei tocca guarda bacia i capezzoli. La cosa dura poco. Lui ridiscende monta in tram. Sa prendesse una malattia incurabile e lo dicesse a sua madre sua madre capirebbe senza lacrime. L'ascolterebbe come un'amica forte e lontana. Come una pianta sempreverde. N. non sa il lavoro che lui andato via imberbe da casa ... Lo sapesse non si scandalizzerebbe non farebbe nulla per consigliarlo altrimenti. S. va in bagno si trucca. Ha comprato ieri un

completo quello che le ragazzine co' soldi oggi ... ma è triste lo stesso si sente sola il completo non le fa compagnia. Ha troppi pochi soldi per pagarsi un bel ragazzo tutto il giorno tutti i giorni. Forse è questo il problema. Se la prende col padre che le lasciò, stronzo!, troppi pochi soldi. Finisce di stendere il rossetto. È magra ha il seno. Un naso troppo pronunciato occhi un po' strabici gambe un po' torte, un bel culetto però, e una strana abbondante ma, eccezionale, non spiacevole peluria bionda in viso – sempre avuta a mo' di topo. Siccome le persone che non hanno niente da dirsi hanno vita e per necessità fisica d'entropia soltanto nel momento de' convenevoli nel momento che s'incontrano e poi per tutto il resto del tempo niente – la serata di D. a cena in casa di E. e B. fu insulsa a 'sto livello con forte imbarazzo di E. con B. saldo nella sua posizione sicuro di non scendere oramai e non ambizioso più di salire, B. scocciato e basta B. quella sera. E. salutò con calore D. che Arrivederci! con impertinenza e non si fece più rivedere. The best location for all your entertainment needs legge Q. in un annuncio su internet e si reca per de' giorni in Inghilterra nella contea dell'annuncio. B.

non lo saprà mai. B. non ha la più pallida idea di chi sia Q. Mentre Q. s'annoia niente sesso senza soldi in quel deserto scelto a cazzo B. è salvo a casa sua è sera, alla tv, senza pensiero a deserto. E. di là sparecchia.

Se la godono troppo perché non c'è pericolo dell'incinta e allora non c'è più gusto si lasciano ma prima di piegarcisi a questa spietata fisiologia se è spietata e se è fisiologia H. invita Q. ad un viaggio in due tappe. Damasco e Varna. La prima città – Uruk, facciamo finta e la prima città europea – Varna, facciamo finta. Viaggeranno in economia – l'idea di H. Siccome è uno di que' viaggi ultimi – Q. non lo sa – tutto dev'essere all'essenziale. Vivranno le strade i cementi le giacche della gente su' pullman. Albergacci per dormire. Poco cibo. Qualche distillato acerbo. Quel senso di perder tutto compensato da quell'altro che solo dà il senso dell'eternità, di non avere niente di niente da perdere. E quindi non potranno a loro fargli niente. Né derubarli né ... Lo prendessero a botte sfracellandogli nottetempo il

capo su un marciapiedi di Damasco o Varna a H. non gli rincrescerebbe. Avrebbe esaurito le sue volontà. Anche esteticamente. Non se l'è chiesto però H. delle volontà di Q. Per Q. potrebb'essere la morte non morire di morte violenta o che H. non lo lasci. Ma H. non se lo chiede perché chiedersi 'na cosa del genere gli sa d'ipocrita non potendo comunque avere risposta e se l'avesse domandato a Q. rischiavano di non partire e poi in ogni caso si sarebbe commessa 'n'ingiustizia ne' confronti d'H. che un viaggio ultimo del genere soltanto senza che Q. lo sappia lo può. Soltanto se H. ha l'entusiasmo accresciuto da questo non sapere di Q. Il sacrificio riesce bene soltanto se la vittima sacrificale non sa d'essere la vittima sacrificale e dispensa tutta tutta la vita che di dispensare è in grado. Nessuna cartina. Procederanno strasciconi. Prenderanno treni verso le campagne le periferie dove si trovano accade gli stanziamenti originari della città per cui la città d'oggi è dove non era l'antica. E se in periferia 'sti stanziamenti non ci si trovano nel brullo e nel trascurato ci s'immaginano meglio c'è più spazio. Cammineranno tanto di notte di buio cercando poi d'evitarlo il risveglio della città per

non guardare in faccia gl'abitanti i lavoratori per non offenderli non offenderne i progetti così diversi d'a' loro ... H. e Q. sarebbero considerati assurdi ... epperò i lavoratori fumano bevono pregano uccidono. A Varna e Damasco sarebbero, perché lo sarebbero a casa loro, H. e Q. i cattivi, è inverno. Nottetempo potrebbero sbatacchiarli contro un muro e spaccargli il capo gruppi d'affamati di pane di violenza di moda. Ma questi come i lupi non sono cattivi non sono nichilisti. H. e Q. invece hanno le condizioni per risultarlo e allora a Varna spaventano con uno sguardo certe vecchiette e a Damasco nonostante sia tanto grande non si spaventano loro. Se li succhiasse Damasco non li digerirebbe. E non hanno ribrezzo nemmeno de' topi grossi che squittiscono. Non si fermano a parlare con la gente che dorme per terra cogl'abiti lunghi sporchi e copricapi. Vedono è un volantino La valle dell'Oronte a sud di Apamea e poi Le colline a nord di Aleppo. Un veterano biascica non si sa che e li guarda male. Puzza. I giubbotti i maglioni e le giacche de' più sono cadenti – i visi soffrono di clandestinità. Cadenti e non cadono. Clandestini e sono a casa loro – pastori in città ma la loro

di città. H. e Q. no. Si sono messi i peggio panni ch'avevano e l'hanno sciupati ulteriormente ma H. e Q. si notano comunque. Non si radono non si lavano si notano comunque. Camminano a testa bassa si notano comunque. Gl'altri camminano a testa alta. Si nota che no nessuna condivisione con H. e Q. Non c'è nulla da condividere con H. e Q. e H. e Q. non vogliono non possono condividere nulla. Non servono a niente nemmeno a se stessi. Si ritrovano alla fine una solitudine macigno – prima solo svolazzo. Appena un po' di respiro in un cortile per via del bello: ci cala il sole sicuro di sé e la poca gente sdraiata contempla, si fa per dire, un passato favoloso o immortale perché bello e basta. Il bello e basta esclude la noia – que' tempi morti che pienano la vita e sono il gorgoglio della stomaco ch'esprime fame e non è l'ora di mangiare e s'è mangiato anche troppo. Hanno vestiti insufficienti devono comprarli lì sul posto a Varna. Li comprano usati de' cappotti. D'un qualche esercito. L'avranno fatto in tanti di turisti. E questo l'abbatte – l'abbatte di più poi quando trovano che gli sta effettivamente bene addosso il cappotto uniforme d'esercito. Gli fa il petto in fuori e le

spalle quadre. Non sapevano che a Varna – il mare. H. non dice a Q. di non averlo saputo. A Varna nel gelo la gente li sorride, porta tute Nike. Poi H. senza tornare indietro potrebbe anche andare a morire e subito ad Ascot. Se Ascot è un villaggio del Berkshire, in Inghilterra e si trova all'interno della parrocchia civile di Sunninghill and Ascot. Nessuna sicurezza e definizione maggiore d'una dicitura del genere. Specie se letta da un italiano. Specie se non si è mai sentito il nome di Ascot.

M. uccide il figlio di C. perché produce inquinamento. Gliel'aveva detto a C. di non far figli perché producono inquinamento e il mondo scoppia e quindi è stupido. Ma C. ha seguito la tradizione è rimasta incinta poco prima che si scacciassero a vicenda lei e M. e ha tenuto poi il figlio. M. monta dalla finestra nella cameretta del neonato. M. voleva uccidersi – uno meno uno uguale zero – per riequilibrare l'inquinamento. Solo che già in troppi si sono suicidati è troppo tradizione e se l'inquinamento è tradizione è in un certo senso

inquinamento anche il suicidio e allora non s'è risolto nulla. (Ricorda gl'occhi vagamente spauriti d'una giornalista troppo giovane che teneva il negozio col padre e lo guardava entrare M. l'unica sua scossa in un giorno o più ma M. non c'ha mai voluto far caso non le piaceva aveva quella lì di già un bambino e lo portava al negozio in culla. M. monta dalla finestra nella cameretta del neonato. È pomeriggio). Uccidere è anche più tradizionale del suicidio e quindi più sbagliato certo! Pochi però avranno ucciso scommette M. per non inquinare. Sono autorizzato sono allora. Il neonato piange. Inquinamento acustico. C. non sente. Glielo porterà sgozzato in cucina M. C. sta preparando la cena. Inquinamento acustico come quello raro d'una festa che ti fa venire voglia della festa e di non dormire e di non lavorare – non inquinamento come quello d'una sirena che t'exaspera soffoca assorda. Rimanendo in vita M. potrà dire d'aver ucciso per non inquinare e promuovere la giusta causa non dell'uccidere ma del non inquinare. Perché fra le borghesi quelle che più inquinano le due cose più stupide sono secondo M. viaggiare e partorire. In carcere vivrà del loro opposto. Niente viaggi niente

parti. B. i motivi esclusivamente pratici, e non è cosa da poco la pratica, i motivi per i quali B. non scaccia E. E. sta in casa. E. cucina. La casa – hanno un mutuo insieme. E. gli sorride quando ritorna lo rispetta fa poche domande. Figli quando vorrà B. e se vorrà B. E. poi a B. le prestazioni sessuali che B. richiede. La stessa donna di sempre E. ed è difficile trovare un tipo tra singoli quant'è difficile trovare un singolo tra tipi. La scacciasse domattina a colazione per esempio sarebbe un impiccio dovrebbero discutere della cosa il latte i biscotti gli farebbero fogo a B. e poi la sera se ne fosse già andata E. B. dovrebbe sminestrare da sé dovrebbe giustificarsi i giorni successivi co' genitori di E. e co' suoi genitori ch'anche loro lo finanziano non può sbarazzarsene e poi l'incognita d'una sostituta e d'innescare un regresso all'infinito per cui tanto vale E. ... Con la nuova bisognerebbe riiniziare daccapo dall'approccio alla cortesia al vezzeggiamento la prima sera a cena ecc. Poi ad una ad una o tutte d'un colpo farle cadere queste ipocrisie ... B. ci riflette mentre ignorante e ignorato sgassa è tornato da un sopralluogo, va in campagna soltanto per lavoro, su una strada nuova un'ennesima

ch'hanno fatto sbarbicando 'gni cosa e c'hanno lasciato accanto pure la strada vecchia colle curve ne' decenni le radici piano piano a spaccarle l'asfalto le radici solamente e forse in secoli ricoprirla. Nessun interesse B. per quest'interventi nella strada nuova si sgassa di più. Non la voglio guardare in viso perché potrebbe sciupare tutto – mi concentro senz'occhiali sul corpo – è Q. che parla. L'unica nella sala d'attesa che io chiamerei essere umano perché ci vorrei parlare vorrei ce n'andassimo e ogni sala d'attesa scomparisse, ogni sala, ogn'attesa. Sarebbe l'eternità. Manda un profumo che stamattina non so a che ore abbia dovuto svegliarsi per prepararsi a questo modo e non ha a differenza di me neanche sonno. Vivace ne' movimenti. De' bijou bigiotteria intonati col vestito ha un vestito dal taglio irregolare. Venticinqu'anni. I vestiti le donne lo stesso che gl'uomini non si portano più oggi salvo manager e simili. Negl'anni trenta tutte le donne erano belle perché portavano vestiti? No non voglio guardarla in volto. Avrà senz'altro gl'orecchini. La guardo. Ha gl'orecchini. Il volto non mi dice granché e non gli dico granché io ma sono miope e non ho gl'occhiali. Mi concentro sul

profumo fresco e prezioso l'unica cosa in questa sala d'attesa dove gl'altri giuro sbadigliano e puzzano e mi fanno sentire uno sbadiglio puzzolente. Sono le nove. Ho preso un'indigestione di panna calda a colazione. Come faremo fra il puzzo e gli sbadigli e l'indigesto mio ad arrivare a pranzo con nel mezzo lo so il buco terribile della fame e non posso mangiare ho mangiato già troppo stamattina a colazione? Ha le braccia morbide che solo le donne. Il vestito verde bottiglia le ricade addosso adeguato. A prescindere da ogni fisico è un vestito grazioso. Fa da solo la stagione estate la significa anche se siamo d'autunno.

Dovremmo uscire la porterei in un bar la guarderei bere qualcosa, d'analcolico. Poi a passeggio che è da dignitari il passeggio quando la prima volta con qualcuno quando nel frattempo gl'altri fanno quel che fanno tutti e il passeggio allora il semplice passeggio è straordinario è libero da tutti è. Si mette creme che ammorbidiscono una pelle già morbida che è pulire un posto già pulito sempre

pulito è. La porterei in camera mia ma questo è sbagliato lei ci verrebbe senza venir portata. Stamattina ho messo le lenzuola di bucato. Ci distenderemmo. Nudi. Sorrido. Dico Sono gay. Lei scoppia a ridere ... Ma anche questo no! Anche se poco non posso farlo. Non solo perché non esiste l'eternità, il tutto subito, e quindi bisogna attendere e bisogna le sale. Ma perché s'è già visto – una scena del genere – in qualche film. Addirittura in qualche e film. E allora è stupido. L'unica mezza intelligenza forse l'implosione della sala d'attesa quale tramite all'eternità al tutto subito. Che però non esiste. E infatti continuo Q. Q. ed aspettare. (Potrebbe essere l'eternità e non me ne accorgo? ...) E i dejà vu, ne' film, addirittura. Esistesse l'eternità non esisterebbero dejà vu. Esistesse l'eternità facessi quella cosa con la ragazza sarebbe poi molto implodessero anche tutte le sale d'attesa? Se poi s'alza e cammina storto quella donna, è una ragazza, non mi piace più. S'alza e cammina storto. Crede tra tanti vecchi in attesa di non esser vista. Ma basta! Ora si cambia! Ognuno vada per violenza o pazzia o quale che gli pare con ogni altro! B. passa sottocasa di A. È sconsolato ha trovato la forza come da adolescente non gli capitava di

stare du' ore in solitudine. Du' ore in solitudine e per di più a piedi cammina B. Ha parcheggiato è crepuscolo passa sottocasa di A. A. l'invita l'accoglie. S'invitano s'accolgano a vicenda. Muti si sdraiano al piano di sopra sulla coperta di lanina fatta a mano. N. in sogno si ritrova in un letto, alto e bianco dappertutto alto come in una torre e bacia distese nude tutte e due N. bacia F. tanto più giovane, qualche anno, di lei. Alla torre non picchia nessuno non c'è vita. Q. C. lo seduce stanno uscendo da una sala conferenza montano in macchina Q. si fa sedurre da C. tanto per provare a C. le piace ha i muscoli è eccitata. Z. e V. si baciano il giorno di riposo da' clienti si baciano a volte fra sé. M. in carcere gl'andrebbe bene anche una come U. È in astinenza. Una come U. e poi muoia pure M. che prima di morire vuol ricordarsela – quella sensazione e tocco lì il sesso – ammesso non sia meglio morire prima di quella sensazione e tocco lì. Z. e V. si baciano il giorno di riposo da' clienti si baciano fra sé. S. una sera ubriache finalmente S. una sera con D. P. finisce con T. È una in grado T. di metterlo in crisi P. che per una volta nella vita vuole avere una crisi sentimentale per poter dire d'esser stato innamorato per poterlo far

dire a' giornali ma T. lo mette in crisi anche più a fondo. Non solo perché i giornali hanno detto che T. è stata in prigione – tanto che ne risente la carriera di P. Profondità per P. significa affondare. Il fondo per lui – poi alla fine s'accorge che – è questo. Niente parlamento niente tv. Allora lascia di corsa T. Un po' di droga e si riparte. T. un appartamento in provincia e una macchina utilitaria ma nuova se l'è riservata e mentre P. la scaccia lei gli fa la linguaccia. Cosa che E. mai a B. O. ogni tanto risogna di I. e L. insieme e sandwich. Poi sta con uno simile. G. Che le controlla i messaggi sul cellulare. R. prima di sposare A. provoca senza volerlo una sorta di conversione mistica in E. che lascia B. Poi R. la lascia E. E. che s'era messa la minigonna soltanto per far colpo con B. è ora prostituta a Milano. Dolce, molto sensuale, completa, per un relax totale ha scritto nell'annuncio e non vanta un gran seno i fianchi li storpia la cellulite e nonostante stecche e stringhe è titubante è. Smetterà presto. Come una cretina che s'è iscritta all'università, con quello sguardo fra il cocciuto e lo scornato. H. di passaggio a Milano pel suo curriculum di nichilista ci finisce anche H. una sera con E. Il giorno dopo nel

giornale legge che il 50% delle prostitute e de' trans di Milano ha l'aids. E che una settantaquattrenne è stata infettata dal marito che aveva avuto un rapporto non protetto – o il preservativo s'è rotto. H. si guarda la mani. Ha toccato quel corpo. La malattia potrebbe passare anche tra le mani? Ha toccato quel corpo. Non ha più soldi per pagarsi l'albergo a Milano. Deve tornare a casa. Toccherà la mamma toccherà la casa toccherà il letto di quand'era piccolo. E. prima di mollare si sente bella perché richiesta da tanti uomini non era mai stata richiesta da tanti uomini. È completamente stupida. Si prostituisce da un certo momento. Da quando s'è stancata d'illudersi bella. Si prostituisce per ottenere un compagno. L'andrebbe benissimo un G. che le controlli i messaggi sul cellulare. Non ha nessuno cui scrivere. Il padre la famiglia l'hanno diseredata. E. sogna G. B. torna al night. V. non lavora più al night. Z. non lavora più al night.

A. subisce violenza da un extracomunitario. Da tempo fa la volontaria in un'associazione no profit. Non lo denuncia sennò direbbero che gl'extracomunitari violentano sono cattivi brutti sporchi ecc. A. una sera a una riunione c'era lei e questo extracomunitario e basta dove extracomunitario per A. significa solo che un governo lo definisce per convenzione tale. L'extracomu. era ubriaco. Prende a toccarla lei seduta a una tavolo e a un microfono da cui doveva parlare con altri. La sdraia per terra. Le monta sopra. Spinge. Ha un grosso membro. Un odore forte. Per il resto sesso coniugale. A. senz'amore. M. in prigione. Si fa il test hiv. Non vedrà più quell'extracomun. Lascia l'associazione. Io, si fa per dire naturalmente, ho sempre pensato ch'ha più forza il gesto delicato di sfiorare con una mano la costola d'un libro che non si richiude – che spaccarlo in due il libro o chiudere la porta sbattendola forte. Nel gesto delicato tu avverti tutto il mondo e ti c'inserisci. Come nell'Aria sulla quarta corda di Bach. Nel gesto violento la violenza copre tutto perché trascura. Copre anche se stessa. E tutti

i gesti di tutti gl'uomini sono tutti i giorni violenti. Coprono il mondo. Non s'accorgono del mondo. Coprono se stessi non s'accorgono di se stessi. Io intendo per accorgersi del mondo le pieghe del libro le più tenui considerarle attentissimamente fino allo spasimo. Il peso del libro il più leggero soppesarlo. I pori della pelle poi ad uno ad uno. Senza violenza mai. Senza passare sopra senza non accorgersi e del mondo ecc. Bach avrebbe avuto il tempo e la forza di comporre dell'altro oltre l'Aria sulla quarta corda o anche solo l'Aria sulla quarta corda avesse considerato il mondo a questo modo? E allora non ripenso, mettiamo ci sia stata, alla giovane donna di stamani, qualunque donna qualunque giovane qualunque stamani. Dico ch'era un organismo fra i tanti e anche meno d'organismo e anche meno di dire e m'alzo vado a cena. Dalla cena là a tavola posso sempre pensare a' corpuscoli più piccoli della filigrana di questo foglio che mentre mangio se ne starà qui da solo co' suoi corpuscoli e la sua filigrana e siccome solo non saranno suoi ma già subito del mondo già subito. Posso pensarlo io e là perché anch'io là in qualche modo anch'io anche se non da solo e anche se là anch'io là anch'io comunque

e filigrana e foglio e solo e qui e mondo. O ogni qui è sempre insieme a ogni là. È sempre in qualche modo lo stesso. O non si danno né qui né là. Pel resto e unicamente pel resto puoi avere la compagnia di mille intorno ma se c'è da morire muori. Queste cose posso scriverle soltanto perché fuori non c'è la guerra e alla casa gli regge il tetto. A chi dice che sarebbe stato meglio se fuori ci fosse stata la guerra perché così non avrei scritto 'ste cose gli rispondo che se fuori ci fosse stata la guerra lui non avrebbe potuto dirmi quel che m'ha detto. Avrebbe guerreggiato ecc. Allora se non c'è la guerra e se il tetto regge allora queste cose le scrivi anche tu ti piaccia o no lo sappia o no. A. nell'ascesa breve che porta dalla parte bassa del paese alla piazza piccola con addosso la cattedrale vede passando il retro d'un ristorante. La porta della cucina è aperta. Dopo abbondantemente l'ora di pranzo nella digestione del pomeriggio il grigiore delle pentole enormi è il colore della cucina e stanca. Pile di tovaglie dalla lavanderia. La plastica ogni tovaglia lavata ricoperta di plastica trasparente. Pile dal pavimento al soffitto basso. Come nello sgabuzzino di un ospedale i lenzuoli disinfettati ma

disinfettati e basta. Di tante bocche che mangeranno nel ristorante sono segno o lì accatastate le tovaglie per la moria de' clienti? Il cuoco secco degli zoccoli ortopedici a' piedi è stufo d'esser cuoco o nemmeno questo nemmeno? Se fosse stufo d'esser cuoco dovrebbe esserlo anche della digestione e del pomeriggio. Se lo fosse si suiciderebbe. Stasera il ristorante sarà invece aperto – poca gente troppi ristoranti. Nessuna passione o interesse il menu. Il menu turistico base. Il lume di candela stasera standard. Avanzerebbe per suicidarsi! Invece continuano ad aprire e chiudere ristoranti del genere e il turismo. Più oltre un laboratorio, si chiama così, di ceramiche. La ragazza vende accozzaglie fatte a mano da lei. Ha studiato arte s'è messa in proprio ha i capelli spettinati la radiolina accesa e di laboratori di ceramica soltanto in questo paese ce ne sono più delle mani che ci lavorano. Il bar in piazza chiuso per ferie. Finita la stagione e i baristi se ne sono andati a' caraibi a puttane. Bambine orfane senza scuola. Se il problema fosse solo la violenza subita A. se le farebbe fare altre dieci. Le mancano un paio di pantaloni ma non li compra e anche così non risolve niente.

